TORINO
Anno 71 Num. 233
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-948

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

Giovedì 1 Ottobre
Venerdì 1 Ottobre
Anno XVIII
(Abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7. — Finanziari, L. 7. — Avvisi commerciali nella 3ª di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Segnendo le orme — Divertimenti — Onoranze, L. 20 per linea corrente. Pagamento anticipato. — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 63-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia — Colonie e autopiroscafi: Anno L. 80, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 95, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sul treno del Duce

Dal confine a Roma le folle hanno fatto ala al passaggio del convoglio presidenziale - Il saluto di Bolzano e di Trento - L'abbraccio di d'Annunzio durante la sosta a Verona - La "X Legio„ schierata a Bologna

L'Urbe mobilitata per accogliere Mussolini

Onori di trionfo al Capo che ritorna

Dal treno presidenziale, giovedì matt.

A mezzanotte e cinquantotto minuti il treno del Duce entra nella stazione di Augsburg e ne riparte un minuto dopo diretto a Monaco, dove arriva alle 1,45, fermandovisi sei minuti. Alle 3,19 il treno presidenziale arriva a Kiefersfelden, che è l'ultima stazione germanica. A Kiefersfelden sono staccati dal treno i vagoni tedeschi. La Commissione d'onore lascia il treno.

Il Duce si era già congedato alle 22 dai Ministri tedeschi. Egualmente avevano fatto, mezz'ora dopo, il conte Ciano, il Segretario del Partito e il Ministro della Cultura Popolare.

Quattro minuti dopo il treno è a Kufstein, prima stazione austriaca, dove sale sul treno una Delegazione austriaca cui è a capo il Sottosegretario Skubl.

Il convoglio riprende la sua corsa notturna verso il Brennero, dove giunge alle 5,30.

Albeggia appena.

La Delegazione austriaca lascia il treno. Il Duce è già alzato, sulle tendine del suo vagone restano abbassate. La stazione è tutta pavesata di tricolori.

A Bolzano

Dopo cinque minuti di manovra il treno presidenziale si rimette in moto per Bolzano.

Qui, secondo notizie che via via raccogliamo, una folla immensa, un'ora prima dell'arrivo del convoglio presidenziale che trasporta il Duce reduce dal trionfale viaggio in Germania, si è ammassata alla stazione ferroviaria che era tutto uno sventolio di bandiere. Folla di Camicie Nere, di Militi, di iscritti alle varie Organizzazioni del Regime, giovanili, dopolavoristiche e sindacali. Donne fasciste, Massaie Rurali, Reduci di guerra e appartenenti ad Associazioni d'Arma, tutti con musiche, labari, fiamme e gagliardetti.

Anche le truppe del Presidio sono largamente rappresentate. Tra le autorità sono presenti il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale col Direttorio, il sen. Tolomei, i deputati della circoscrizione ed altre personalità; dietro ad essi si pigia una massa di popolo, composta di gente di ogni età e di ogni condizione sociale, in ansiosa attesa di poter recare al Duce il primo fervido appassionato saluto del Popolo italiano sul suolo della Patria.

La vibrante manifestazione è stata una schietta e spontanea espressione della profonda venerazione e dell'inestinguibile affetto del popolo dell'Alto Adige per l'antifascismo Capo.

Il Duce, di ritorno da quel viaggio di cui anche questa popolazione con enorme interesse aveva seguito alla radio o nei giornali il fatoso svolgimento, esaltandosi all'eco delle grandiose dimostrazioni di Monaco e di Berlino, ha avuto stamane il primo ufficiosissimo saluto delle popolazioni della provincia di Bolzano orgogliose per la posizione geografica della loro terra del privilegio loro riservato.

Già alla stazione di confine del Brennero dove il treno è giunto alle ore 5,30 e da cui è ripartito alle ore 5,43 dopo il cambio dei locomotori e dove — come s'è detto — ha preso congedo dal Capo del Governo italiano la Delegazione austriaca che lo aveva accompagnato nel tragitto in territorio austriaco e giù giù, a tutte le stazioni della linea, fino a Bolzano ai passaggi a livello la popolazione del luogo con a capo le autorità si era trovata tutta al rapido passaggio del treno presidenziale, pago, anche sapendo che difficilmente le sarebbe stato dato di intravvedere, sia pure per un attimo, il volto del Duce, di potergli lanciare il suo entusiastico alalà.

Il saluto della folla

A Bolzano il treno è arrivato alle 7,42 e non si è fermato: ha proceduto lentissimamente ed il rallentamento è bastato per far giungere al Capo le altissime acclamazioni e le vibranti invocazioni di migliaia e migliaia di cuori.

E' bastato quest'attimo perchè ai suoi occhi nella chiara mattinata autunnale si presentasse lo spettacolo di questa fiumana di popolo protesa verso di Lui. Allorchè il treno arriva all'altezza della stazione di Bolzano, tutta addobbata a festa e con grandi striscioni inneggianti al Duce, la folla è presa da vivissima emozione e quando Mussolini si presenta sorridendo al finestrino esplode in una frenetica acclamazione.

Col braccio teso nel saluto romano, la marea di popolo prorompe in una sola invocazione, in un solo grido: «*Duce! Duce!*».

Il treno ha continuato a procedere lentamente fino all'estremo limite dell'abitato, mentre l'eco delle grida di esultanza della folla, accalcata sotto la pensilina e ai passaggi a livello, si ripercuoteva altissima nella valle, il Duce, dal finestrino della sua vettura, ha potuto vedere la nuova Bolzano che sorge ed i vasti opifici della zona industriale, creati per volontà sua e già in piena attività.

Il suo passaggio è salutato dall'urlo delle sirene e dalle acclamazioni delle migliaia di operai schierati davanti agli opifici.

L'omaggio di Trento

Ed eccoci quindi nell'ampia valle dell'Adige, verso Trento, la città che il Duce ha definito «eroica e fascistissima» e che ha accolto questa mattina il Capo con tutto il travolgente entusiasmo del suo grande cuore generoso, così come lo acclamò due anni or sono in quella imponentissima adunata di piazza del Duomo, in cui Benito Mussolini vaticinò imminente il risorgere dell'Impero sui colli fatali di Roma.

Già alla prima luci dell'alba la città, solitamente silenziosa, era tutta in movimento. Vessilli, bandiere, festoni tricolori spiccavano tra cerchi di lauro e decorazioni floreali dalle case prospicienti la linea ferroviaria.

Sotto la pensilina sono adunate le maggiori autorità: il Prefetto, il Federale, il Principe Arcivescovo con l'Arcivescovo coadiutore, senatori e deputati. Davanti, fra la selva dei gagliardetti, sono perfettamente allineati gli Squadristi che combatterono quassù al comando di Achille Starace le prime aspre battaglie, i decorati della Marcia su Roma, la Vecchia Guardia della Rivoluzione. Quando il treno, alle ore 6,55, entra lentissimamente in stazione, l'atmosfera è rovente.

L'entusiasmo scoppia in altissime manifestazioni. Suonano tutte le musiche e le fanfare, mentre il cannone spara a salve dal Doss Trento. L'invocazione «Duce! Duce!» si eleva possente, e le risponde l'urlo di gioia della moltitudine che si accalca in ogni angolo, fin fuori nella piazza e sulle tribune gremite di giovanissime Camicie Nere. Il Duce, affacciato al finestrino, osserva il magnifico spettacolo, che gli palesa l'ardentissima fede della città eroica; sorride compiaciuto e saluta romanamente.

Il treno procede a passo d'uomo. Mussolini accoglie con un sorriso l'omaggio floreale che tre bambini, due Piccole Italiane e un Figlio della Lupa, gli porgono, mentre dalla folla prorompe incessante e irrefrenabile il grido augurale. Le manifestazioni grandiose e travolgenti accompagnano il Capo, lo inseguono, lo raggiungono nuovamente. La folla accorre con impeto verso il vagone presidenziale e il treno rallenta assai per dare modo a questa marea di popolo di tributare al Duce l'ultimo appassionato saluto di Trento.

L'abbraccio del Poeta

Il convoglio presidenziale riprende la corsa, scende oltre Rivoli e le «Forte» e giunge a Verona stazione di P. N. alle 10 precise, ricevuto sotto la prima pensilina da Gabriele d'Annunzio, che era giunto da Gardone nelle prime ore del mattino con S. E. Rizzo e Giancarlo Maroni, e tutte le autorità provinciali, fra cui il Prefetto, il Segretario Federale, il Vescovo, il Comandante della Divisione territoriale, il Preside della Provincia e S. E. Pricolo.

Il Duce, che all'ingresso della stazione era affacciato al finestrino, quando ha scorto il Comandante d'Annunzio ha avuto un gesto di lieta e gradita sorpresa e lo ha salutato affettuosamente con un gesto della mano. Il Capo, quindi, percorrendo il corridoio del suo vagone, ha raggiunto il predellino ed è disceso accolto a braccia aperte da D'Annunzio. Il Duce e il Poeta si sono abbracciati e baciati fraternamente, mentre il Duce ringraziava con commosse parole il suo vecchio compagno per essere venuto fin nella città scaligera a riceverlo.

Il Capo del Governo, seguito dal Comandante e dal gruppo delle autorità, dopo aver passato in rassegna il 40° Battaglione «Scaligero» della M.V.S.N. che gli ha reso gli onori e lo ha salutato alla voce, ha percorso un breve tratto ed ha raggiunto l'adiacente tettoia del Comando della X Legione Ferroviaria, terrazza che domina l'immenso piazzale della stazione di P. N. e dove era convenuta una enorme folla, calcolata a oltre centomila persone.

Annunciata da tre squilli di attenti della fanfara del Comando Federale, la presenza del Duce è stata salutata da una manifestazione di entusiasmo incontenibile, che ha raggiunto il diapason quando il Capo, salendo su un palco eretto presso il bordo della terrazza, ha potuto essere visto da tutta la folla.

Verso il Capo si sono protese tutte le mani e un urlo solo lo ha raggiunto: era la voce della Provincia scaligera, che, come dicevano le enormi scritte collocate sulla terrazza e sul fianco della stazione, ansiosamente attende il momento di poter gridare al Capo tutta la sua fede e la sua passione.

Il Duce, sorpreso da una accoglienza inattesa mentre la pioggia scrosciava ininterrottamente, salutato dalla folla romanamente, ha scrutato alcuni istanti ad esaminare lo spettacolo che la forza giovanili, le Camicie Nere e le altre Organizzazioni del Partito gli riservavano, mentre al vento garrivano le centinaia di bandiere di cui era stato ornato il piazzale.

Disceso sul palco, il Duce, avendo a fianco D'Annunzio, ha ascoltato alcuni minuti sulla terrazza, conversando affabilmente col Comandante.

Il congedo fra il Duce e il Comandante è stato affettuoso.

Prima che il treno si mettesse in moto, il Duce si è affacciato al finestrino del vagone e si è trattenuto colle Autorità.

Alle 10,15 il treno, tra gli squilli delle Camicie Nere, mentre il 40° Battaglione rendeva gli onori con i pugnali protesi romanamente, si è lentamente messo in moto.

Il gruppo delle Autorità, il gruppo dei Legionari Fiumani raccolti numerosi folla al suono stretti allora intorno a Gabriele d'Annunzio, tributandogli una vibrante manifestazione di simpatia. Il Comandante, poco dopo, partiva egli pure alla volta di Gardone.

La «Decima Legio»

Le manifestazioni si susseguono lungo tutta la linea, mentre dal Veneto il treno punta decisamente verso sud per giungere a Bologna. Qui, con travolgente entusiasmo, i fascisti della *Decima Legio* hanno oggi salutato il Duce al suo passaggio per Bologna di ritorno dal trionfale viaggio in Germania. Una folla enorme ha gremito la stazione ferroviaria.

Tutte le Gerarchie della Provincia erano convenute alla stazione. L'apparire del convoglio presidenziale, che è arrivato alle 11,45, è stato salutato da un formidabile grido. Il Duce, dal finestrino della vettura, ha risposto sorridendo alla manifestazione popolare.

Sceso dal treno, Mussolini ha percorso la pensilina centrale della stazione ed ha passato in rassegna le formazioni fasciste.

Erano al seguito del Duce il Segretario del Partito, il Prefetto di Bologna, il Federale e le maggiori Autorità. Fra le deliranti acclamazioni dell'immensa moltitudine, il Duce, salutato da possenti invocazioni, dalle note delle fanfare, ha percorso il fronte di circa mezzo chilometro, suscitando nella folla un entusiasmo grandioso.

Poi è risalito in treno: a mezzogiorno il convoglio ha ripreso la sua marcia, mentre la folla continuava ad acclamare trionfalmente il Fondatore dell'Impero.

Il Duce, il Führer e Goering a colloquio durante la grande rivista militare di ieri a Berlino. (Telefoto da Berlino a Stampa Sera)

L'attesa della Capitale

Roma, giovedì sera.

Poche ore ci separano dal ritorno del Duce a Roma e l'Urbe si appresta ad accogliere il grande Capo con il suo travolgente entusiasmo, reso più grande — se possibile — dalle grandiose manifestazioni cui il Capo italiano è stato fatto segno nello storico viaggio in Germania.

Roma sente la grandezza storica di queste ore che precedono il ritorno del Duce; ad esso spetterà l'onore di rappresentare l'intera Nazione nel momento in cui il Capo rientrerà nell'Urbe e di elevare verso di lui un saluto in cui vibri l'anima di 44 milioni di italiani.

Preparativi febbrili la città va compiendo in questi ultimi ore di attesa per ricevere degnamente il Duce. Una gigantesca mobilitazione già porta colonne di Fascisti e reparti di armati, a convergere verso la stazione, via Nazionale, piazza dell'Esedra, piazza dei Cinquecento, insomma per ogni luogo ove passerà il Duce per recarsi dalla stazione a Palazzo Venezia.

Dovunque, nelle vie, nelle piazze, è quella gioiosa animazione che precede i più grandi e solenni avvenimenti nazionali e preannuncia una imponente manifestazione di passione e di fede di tutto il Popolo italiano al suo Duce. Le selve di tricolori hanno quasi interamente mascherato i palazzi della via Nazionale.

Tutti gli edifici di piazza dell'Esedra sono stati ricoperti di bandiere tricolori e drappi dai colori di Roma. All'imbocco di via Nazionale la sigla del Duce, una «M» gigantesca fasciata di alloro, che, illuminata, risalterà in maniera superba, costituisce come un arco di trionfo, sotto il quale passerà il carro del Conduttiero.

La frase del Duce: «Roma domani» spicca a lettere cubitali ai due fianchi della colossale «M».

Gli ultimi preparativi sono febbrili. Battaglie di riflettori sono piazzate sulle balconate degli edifici, le mura di Diocleziano saranno fastosamente illuminate e così tutta la via Nazionale, la facciata della Mostra della Romanità, i palazzi di piazza Venezia, le gradinate del Vittoriano.

L'ordine del giorno annunciato, all'arrivo del Duce saranno presenti le Insegne del P.N.F., i componenti il Direttorio nazionale e gli Ispettori del P.N.F. nonchè i Segretari Federali di tutta Italia.

Come era stato disposto, nelle prime ore del pomeriggio sono stati chiusi tutti i negozi e tutti gli opifici. Soltanto i negozi lungo il percorso del corteo rimarranno aperti e saranno fastosamente illuminati.

L'automobile del Capo sarà accompagnata fino a piazza Venezia da una scorta d'onore di trentasei cavalieri.

La cerimonia di Roma radiotrasmessa

ROMA, giovedì sera.

Alle ore 18,5 tutte le stazioni dell'EIAR trasmettono da Roma la radiocronaca dell'arrivo del Duce.

Chamberlain riceve Eden

Londra, giovedì sera.

Eden è stato ricevuto stamane dal Primo Ministro Chamberlain.

Si considera generalmente che il colloquio sia in rapporto col prossimo invio della Nota consegnata che sarà rimessa all'Italia, presentemente in corso di elaborazione tra Parigi e Londra.

L'eco nel mondo

ARGENTINA

Buenos Aires, giovedì matt.

Tutta la stampa riporta integralmente il testo dei discorsi di Hitler e di Mussolini.

Il *Mundo* nel suo editoriale rileva che l'Italia e la Germania sono unite da una salda volontà di pace e si augura che tutte le Potenze comprendano che è giunta l'ora di una generale pacifica intesa per salvare la civiltà europea.

STATI UNITI

Washington, giovedì matt.

I giornali riportano vistosamente il testo dei discorsi pronunziati dal Duce e dal Führer al Campo di Maggio sottolineandone l'intonazione marcatamente pacifica. Lunghissime cronache riferiscono poi in risalto l'entusiasmo della popolazione berlinese.

POLONIA

Varsavia, giovedì sera.

La stampa polacca mette in evidenza la grande importanza internazionale dell'incontro Mussolini-Hitler e pubblica integralmente i discorsi pronunciati dai due Capi. I giornali unanimi affermano che l'intesa italo-tedesca è solo in difesa della pace e della civiltà contro il bolscevismo.

JUGOSLAVIA

Belgrado, giovedì sera.

Mancano ancora veri e propri commenti ai discorsi di Mussolini e di Hitler, limitandosi i giornali a dare ampie cronache delle giornate berlinesi.

Il *Vreme* scrive che Mussolini è riuscito ad affascinare Berlino e che l'immensa folla raccoltasi per vederlo non lo avrebbe fatto se egli si fosse recato in Germania per trascinarla verso gli orrori della guerra.

Il *Politika* sottolinea la frase di Mussolini a proposito della aspettativa del mondo intero sui risultati dell'incontro di Berlino. «Il Führer ed io possiamo rispondere insieme a voce alta: la pace».

Il giornale riconosce che la manifestazione per grandiosità e solennità è unica nel suo genere e che come tale rimarrà indelebile nel ricordo dei berlinesi, pur abituati alle grandi dimostrazioni di massa.

L'editoriale del giornale *Samopravo* rileva la speciale importanza dell'incontro fra Mussolini e Hitler e pone in evidenza che i due regimi autoritari hanno in comune non soltanto il concetto dell'ordinamento dello Stato, ma possono essere legati anche da interessi di politica estera. Il giornale aggiunge che l'Italia e la Germania hanno un concetto assoluto sulla forma della pace duratura che permetterà all'umanità di lavorare senza essere minacciata da elementi deleteri ed irresponsabili.

SVIZZERA

Berna, giovedì sera.

Tutti i giornali senza distinzione di colore politico hanno pubblicato il testo integrale dei due discorsi di Berlino i cui punti salienti sono posti in neretto, accompagnati dalle fotografie dei due Condottieri. Un primo commento redazionale reca la *Neue Zurcher Zeitung*, la quale rileva che la manifestazione ha superato ogni previsione e pone poi in evidenza la comunanza delle ideologie nazista e fascista e soggiogo della politica estera dei due Paesi.

L'accordo tripartito per il Mediterraneo è stato firmato

I tentativi di sabotaggio messi in opera da Litvinof

Parigi, giovedì sera.

L'accordo navale tripartito è stato firmato alle ore 11,30, nella seduta supplementare convocata per le 11 di stamane. Come è noto la firma, che doveva avere ieri sera ora stata differita.

Il ritardo non sarebbe dovuto — come si è dichiarato ufficialmente — a «difficoltà di redazione» del relativo testo; gli esperti navali delle tre Nazioni — informa il «Petit Parisien» — erano giunti ad un accordo completo, col gradimento del signor Delbos; ma tutto è stato rimesso in questione in seguito ad un passo del signor Litvinof, che si è rifiutato di accettare le modalità ammesse dalla Francia e dall'Inghilterra.

I circoli responsabili francesi — afferma il giornale sono indignati per la nuova manovra di Litvinof il cui fine non è solo di silurare l'accordo raggiunto a Parigi, ma anche di rendere impossibile una conferenza sulla questione spagnola tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

Il giornale conclude manifestando la speranza che Francia e Gran-Bretagna non si lasceranno influenzare da questo «tentativo di sabotaggio e di intimidazione» e si riveleranno risolute ad intavolare negoziati con l'Italia, qualunque cosa possa accadere ed anche senza l'approvazione della Società delle Nazioni.

Secondo l'«Echo de Paris» l'Italia sarebbe ammessa a sorvegliare oltre al Tirreno, l'Adriatico e lo Jonio, anche la costa libica, fino a Porto Said, mentre rimarrebbe in discussione la sorveglianza della grande via marittima Gibilterra-Suez.

L'«Excelsior» ritiene che all'Italia sarebbero accordate «larghe soddisfazioni», in quanto che l'Italia «sarebbe ammessa a eguaglianza di diritti e di doveri e dovrebbe assumere le responsabilità e incarichi corrispondenti».

Un altro scacco dei "rossi„ spagnoli a Ginevra

Le pretese del governo di Valencia respinte

Ginevra, giovedì sera.

Un nuovo clamoroso scacco ha subito oggi a Ginevra la delegazione del governo rosso di Valencia. La riunione del comitato di redazione della sesta Commissione per la elaborazione di un testo relativo alla richiesta avanzata dai «rossi» spagnuoli per la constatazione di una aggressione da parte dell'Italia e della Germania e per la rinuncia alla politica del «non intervento, con automatico ripristino della libertà di acquistare armi da parte del Governo di Valencia, si è conclusa verso le 13,30 con l'approvazione di un testo che conserva implicitamente lo scacco di tutte le assurde pretese avanzate dai «rossi».

Il testo di risoluzione che — a quanto si dice — è stato approvato all'unanimità, con alcune riserve dei valenzani, si limita semplicemente, infatti, a constatare che vi è stato intervento straniero nel conflitto civile spagnuolo senza per nulla parlare di aggressione ed elevare delle accuse nominative nei confronti di questo o di quello Stato. D'altra parte il testo di risoluzione sancisce il mantenimento della politica del «non intervento», sia pure a titolo provvisorio, dichiarando che «se i negoziati relativi al ritiro dei volontari stranieri in Spagna non dovessero portare a una soluzione favorevole entro breve termine, i membri della Società delle Nazioni facenti parte del Comitato di «non intervento dovrebbero esaminare la questione della rinunzia alla politica del «non intervento» stesso».

Gli altri punti del progetto di risoluzione, che saranno annunciati oggi dalla sesta Commissione e domani dall'Assemblea, si limitano a dichiarare che la questione del conflitto in Spagna continuerà ad essere seguita dal Consiglio societario in base all'articolo 11 del Patto, nonchè ad emettere delle generiche deplorazioni per le infrazioni verificatesi sulla politica del «non intervento».

G. Tonella

I giornali francesi dinanzi alla realtà riaffermatasi a Berlino

Parigi, giovedì sera.

Vi è, stamane, una infantilità nei commenti delle gazzette francesi, e, forse, i residui di infantilità scompariranno totalmente a breve scadenza, poichè si nota un ecceleramento nel processo di comprensione dell'asse italo-tedesco.

La verità si fa strada ed impone delle riflessioni più serie.

L'*Oeuvre* constata che Goering ha trascorso ieri una cattiva giornata, in seguito ai discorsi di Hitler e Mussolini poichè «i rappresentanti degli Stati sono rimasti convinti che è impossibile regolare con l'Italia senza la Germania». Ed essi hanno constatato inoltre che «l'indietreggiamento dell'Inghilterra, nella questione della Spagna, come in quella del Giappone si è manifestato in maniera sensibile».

Naturalmente l'*Oeuvre*, domattica di Mosca, considera che «la solidità dell'asse Roma-Berlino costituisce per la Francia una minaccia particolare, in quanto esso farebbe orientare verso un Patto a quattro tutti i negoziati futuri».

La Francia potrà agevolmente persuadersi del contrario, aiutata in ciò da Londra. I piccoli giochi sono dunque finiti.

Dopo l'incontro Hitler-Mussolini non v'è più posto in Europa che per grandi decisivi partiti, nelle quali Francia e Inghilterra siano disposte, quanto la Germania e l'Italia, a dare la loro collaborazione.

A tale fine bisogna che Londra e Parigi tengano presenti le realtà proclamate a Palermo ed a Berlino.

La Francia riaprirebbe la frontiera con la Spagna rossa?

Parigi, giovedì sera.

L'«Excelsior» afferma che lo scacco nel tentativo di riavvicinamento con Roma, in vista di una soluzione ragionevole del problema spagnolo, potrebbe determinare Parigi a riesaminare la politica di non intervento.

Seguendo la falsariga della comunista «Humanité», il giornale scrive che si giunge a prevedere la riapertura della frontiera franco spagnola come ha fatto chiaramente intendere il signor Delbos a Ginevra».

L'inchiesta Miller

Il figlio dello scomparso ricevuto dal Ministro degli Interni

Parigi, giovedì sera.

Le indagini condotte dalla polizia attorno alla misteriosa scomparsa del generale russo Miller non hanno portato fino ad ora alcun risultato tangibile.

Nicolas Miller, figlio dello scomparso, è stato ricevuto ieri dal Ministro degli Interni al quale ha comunicato delle notizie sull'attività del generale e delle informazioni personali che possono servire a gettare un po' di luce sulla faccenda.

Il Ministro degli Interni si è poi intrattenuto sull'affare con il Primo Ministro, Camb...

Paolo di Grecia si sposa

Il Principe Ereditario Paolo di Grecia e la sua fidanzata Principessa Federica Olga Cecilia di Brunswick. Paolo di Grecia ha 30 anni e la sua fidanzata 21

La novella di "Stampa Sera,,

Il vaccino della felicità

Puntuale, all'appuntamento che il dott. Lehmal mi aveva fissato, alle 10 varcai la soglia del suo gabinetto. Il dott. Lehmal mi venne incontro, cordiale ed accogliente.

— Lei desidera assistere ai miei interventi ed alle mie consultazioni? — mi disse. — Io non ho nessuna difficoltà. Soltanto ho da avvertirla che la felicità, come lei sa benissimo, essendo un fatto psicologico e morale gli ammalati hanno strani ritegni che non avrebbero di fronte ad un estraneo se si trattasse di un male fisico. Perciò la prego d'indossare questo camice — soggiunse porgendomi un candido indumento. — Basterà questo costume per trasformarla in un mio assistente. Lei si terrà in fondo alla sala, e farà finta di darsi da fare tra quelle bacinelle, alambicchi e fiale. Ogni tanto verrà da me per porgermi un siero — cerchi di dare una scorsa ai nomi segnati sulle etichette — e così potrà rendersi conto del mio procedimento. Si ricordi che lei durante tutta la sua permanenza qui dentro sarà per me e per gli altri il dott. Kalp.

Indossai in fretta il camice che il dott. Lehmal mi aveva porto. Avanzai in fondo alla sala dov'era disposta su un tavolo di marmo una batteria di fiale di tutte le dimensioni tra storte e bacinelle, ed attesi che cominciassero le consultazioni. Il dott. Lehmal diede un'occhiata ad un grosso registro, segnò con la matita in un angolo qualcosa, poi guardò l'orologio a pendolo situato a metà della parete più ampia e suonò un campanello: — Attento — mi disse — cominciano le consultazioni.

Di lì ad un momento si scostò una portiera, apparve una cameriera in grembiale candido che mosse il passo ad una signora abbastanza bella, giovine, bionda, vestita di nero. Il dott. Lehmal le si fece incontro e l'invitò a sedere:

— Mi esponga il suo caso — disse il dott. Lehmal — chiaramente, senza reticenze, come se parlasse ad un confessore.

— Dottore — disse la donna, evidentemente una vedova — lei forse non si ricorderà di me; ma io son venuta da lei quattro anni fa, il giorno stesso del mio matrimonio. Amavo mio marito ed ero talmente felice che volli che lei stabilizzasse la mia felicità. Non se ne ricorda?

— Sa, signora, veramente... con tante persone che passano nel mio gabinetto..

— Sicuro, sicuro... Adesso mio marito è morto da un anno. Il ricordo della felicità che mi diede va affievolendosi...

— Già dopo cinque anni è consigliabile ripetere l'innesto...

— Ed io sto per innamorarmi di nuovo... Sapesse: mi sembra di nascere ad una nuova vita. Ho una così diffusa sensazione di levità e di rigoglio...

— Ma allora aspetti che quest'amore si consolidi, raggiunga il vertice della parabola.

— No, no dottore. Affatto... Mi capisca. E' l'alba di questo amore che mi rende felice, un'alba così serena e rasserenante. Poi potrà venire l'amore più completo, la vita coniugale secondo le più ottimistiche previsioni. Ma sono convinta che niente potrà superare il diapason della mia felicità attuale, così angelica e celestiale.

Lei signora è arbitra della sua volontà e del suo giudizio. Se è sicura di non ingannarsi...

— Sicura, sicurissima.

— Allora stabilizziamo. Dott. Kalp — gridò Lehmal — una fiala A A 2.

Io la cercai in fretta. Era una fiala che conteneva un liquido denso, giallo oro, e la porsi al dottore. La signora si scoprì il polso destro e distese la mano appoggiandola su un tavolino mobile. Mentre il dottore le iniettava il liquido in una vena, la donna che mi stava di fronte mi guardava con gli occhi perduti in un rapimento celestiale. Era la vivente immagine della felicità.

Il secondo cliente fu quel che volgarmente si chiama un usuraio. Un vecchio piccolo, claudicante, con un naso a becco, una barba bianchiccia di una settimana, che avanzava quasi con timore e sospetto guardandosi attorno.

— Avanti, avanti senza paura — l'incoraggiò il dott. Lehmal. Il vecchio mi lanciò un'occhiata sospettosa, poi si mise a sedere in punta sulla sedia indicatagli.

— Io sono, manco a dirlo, un usuraio — cominciò — ed ho sempre goduto le piccole gioie che mi dà il mio mestiere. Sono a modo mio un benefattore dell'umanità...

— E' quistione di opinioni — disse il dott. Lehmal ridendo.

— Un benefattore non completamente disinteressato, lo ammetto; ma non per questo privo di meriti anche se spesso e volentieri ripagato con la moneta della più nera ingratitudine. E questo mio operare a fin di bene mi è valso tante piccole felicità...

— Allora, se non le è necessario il mio intervento, a che devo la sua visita?

— Ecco, dottore. Io ho un nemico: Ezio Tradin, un drogliere di via Nadel. Gli ho prestato diecimila dollari per il suo commercio, ed egli tempo fa ha cercato di denunciarmi perchè riteneva esoso il 25 per cento di interesse. Non gli conveniva, dico io, e perchè è venuto da me? Naturalmente il contratto era legale e valido ed ha fatto un buco nell'acqua. Adesso fra una settimana dovrà pagare, ed io so che i suoi affari vanno male, e non potrà e finirà in galera. Creda, dottore, faccio da quarantadue anni questo mestiere ed ho già avute di gran belle soddisfazioni; ma niente vale la gioia la felicità di questi miei momenti, adesso che so che il mio nemico finirà in galera.

Osservai il dott. Lehmal. Egli guardava il suo cliente, di sottecchi e mi parve che durante la confessione di quest'ultimo il suo viso rivelasse un certo impaccio. Egli parlò e le sue parole me lo confermarono.

— Non le pare che sia una felicità prematura, intempestiva? E se il suo nemico all'ultimo momento pagasse?

— So quel che mi dico, dottore — insistè l'altro. — E' già andato in giro per tacitare degli altri creditori, ed a me ha chiesto una proroga. Io naturalmente ho rifiutato. Fra quattro giorni saremo all'epilogo. Ed egli finirà ammanettato.

Il dott. Lehmal mosse qualche passo per la stanza, si avvicinò ad una vetrina per prendere uno strumento; ed io avvertii che quel suo atto era un diversivo per considerare più tranquillamente il caso e per prendere tempo. E replicò:

— Ma lei ha considerato se la sua felicità non sarebbe maggiore nel caso in cui lei si dimostrasse generoso? Accordargli una dilazione non la danneggerebbe. Sarebbe per il suo nemico l'umiliazione e per lei, di rimando, la ricompensa più ambita, la felicità che deriva dalla bontà.

— Scherzi, scherzi, dottore — rispose l'altro torcendo la bocca. — Queste cose da libri di lettura non si confanno al mio temperamento. La generosità... ma che generosità? Dica dabbenaggine. E mi scusi, ripagando l'odio con l'amore, anche ammesso che ne fossi capace, mi sembrerebbe d'avvilire me stesso.

Il vecchietto si alzò e vibrando per tutte le membra in preda ad una evidente irritazione proseguì:

— Ecco: sarei quasi tentato di andarmene, se non sapessi di essere refrattario ai suoi consigli ed ai suoi dubbi.

— Si calmi, si calmi — disse il dottore. — E si metta a sedere. Lei si vede capita qui per la prima volta ed ignora il mio procedimento. Il fatto d'accertarmi della realtà e della consistenza e dell'alto grado della felicità dei miei clienti fa parte dei miei doveri professionali. Lei è ben convinto, a quel che pare, che l'idea di vedere il suo nemico finire in galera costituisca il colmo della felicità. Io non discuto più e sono pronto a stabilizzare questo suo sentimento.

— Finalmente! — disse l'usuraio, rimettendosi a sedere. Il dottore intervenne e gli iniettò un liquido verde. Quando l'usuraio si alzò per uscire la gioia gli trasparivа come un sole fra le nevi della barba.

Il terzo cliente fu un mendicante. Egli entrò nello studio in modo impensato e curioso. Si aprì la porta e vidi la cameriera che si sbracciava e s'agitava nel tentativo di respingere un individuo di media età, straciato, male in arnese. Egli borbottava delle parole indecifrabili e con le palme delle mani aperte respingeva la donna.

— Che c'è? che c'è? — disse il dott. Lehmal precipitandosi all'ingresso. Io, allarmato, gli corsi appresso.

— C'è che ho fatto di tutto per rimandare a casa costui, ed adesso vuole entrare ad ogni costo — rispose la cameriera affannata e rossa in volto.

— Ma lasciarlo passare, se è il suo turno — esclamò il dottore. La cameriera, contrariata si ritirò. L'uomo colpito dalla perentorietà e dalla gentilezza di quell'invito si tolse il berretto ed avanzò titubante in mezzo alla stanza. Era magro, pallido, emaciato: una specie di spettro ambulante. Soltanto vividi aveva gli occhi sotto la corolla delle ciglia cispose.

— E' sofferente? — disse il dottore invitandolo a sedere. L'uomo rimase un momento interdetto, come se meditasse la risposta.

— Si sofferente della malattia di una lunga fame — disse come parlando a se stesso: — Le risparmio la storia delle mie disgrazie. Che interesse può avere la storia di un mendicante? Forse di riflesso per avere notizie sulla vantata generosità del nostro prossimo o informazioni attendibili sull'avarizia dei ricchi. O dei ricordi sulle notti trascorse raggomitolati in un sottoscala, a pancia vuota, o al margine dei portici, avvolto in una coperta che vi lascia fuori mezze le gambe. Adesso, vivaddio, tutto questo è finito... Ho ordinato al Ring un pranzo succolento, vini di classe, in un salone riservato. Pensi: camerieri in frac, tovaglie di lino, posate d'argento, cristalli. Poi romperò tutto. Non ci posso pensare; nonchè l'acquolina in bocca, mi pare di svenire per la felicità.

— Non capisco in che cosa posso esservi utile — disse il dottore parlando a voce bassa. (Dalla sua faccia traspariva la convinzione di trovarsi davanti ad un esaltato).

— Come? Non capisce — ribattè l'altro. — Ma si metta nei miei panni. Non le sembra niente questo godimento anticipato? E allora mi dica: in che cosa consiste la felicità?

Il dottore invitò il mendicante a sedere. Gli scoprì un braccio e gli infettò una fiala di liquido bruno.

— E' fatto — disse il medico, dopo aver compiuta la sua piccola operazione.

Il mendicante si alzò, trasse dal fondo di una tasca una manciata di biglietti da cento dollari, ne depose cinque su un tavolo.

— Sa — esclamò, prima di uscire, altezzoso come un principe —: ho vinto un milione.

Salgat

Le allegrie e le orgie degli artisti russi

Riga, giovedì mtn.

Dalla *Pravda* si rilevano alcuni gustosi episodi, relativi alla vita degli artisti sovietici, che vale la pena di riferirli.

Narra il giornale moscovita — e non lesina le salire — che al noto compositore Mosolov è stata concessa una ingente somma di denaro allo scopo di raccogliere nelle regioni dell'Asia media, del materiale per una nuova opera. Ma il compositore è ritornato in questi giorni a Mosca, dopo un viaggio durato oltre quattro mesi, senza materiali e senza danaro. E' risultato che il Mosolov aveva speso tutto il denaro in banchetti e in orgie.

E' stato scoperto che il direttore del Teatro statale di Tula, Litsov, ha cinque mogli che vivono in varie città dell'Unione. E' stato deferito al Tribunale sotto l'accusa di bigamia.

La Commissione di controllo sul funzionamento dei Teatri sovietici ha accertato che il direttore del Teatro drammatico di Leningrado, Dikt, si era reso colpevole di ingenti prevaricazioni. Il denaro era stato speso per l'organizzazione di banchetti e di serate di «vodka».

Quattro "gangsters,, fugati da un dentista

New York, giovedì matt.

Giunge notizia da Middland nello Stato del Michigan che quattro banditi, fatta irruzione nella sede della Chemical Savings Bank hanno aggredito e ferito a rivoltellate il cassiere che cercava di opporre resistenza. Impossessatisi di una rilevante somma, essi sono balzati sopra la loro automobile, lasciata dinanzi all'ingresso.

La sparatoria intanto aveva attratto l'attenzione del dentista Francesco Hardy che ha il suo studio in un palazzo di fronte alla Banca. Affacciatosi alla finestra, egli ha subito intuito che cosa stava succedendo e con grande prontezza di spirito è corso a caricare un vecchio schioppo che da anni giaceva inoperoso.

Imbracciata l'arma, il dentista, che non era neppur certo del suo funzionamento, ha sparato da una finestra contro il quartetto criminale che saliti già sull'auto, stava ponendola in moto. Il fucile non poteva funzionare più egregiamente, nè il tiratore sfoggiare più precisa mira. Il proiettile ha colpito il «gangster» ch'era al volante e che ha perso immediatamente il controllo della macchina, già avviata. La vettura, abbandonata a se stessa andava a sbattere contro la vetrina di un negozio.

Dalle provincie italiane

Esercenti denunciati

ALESSANDRIA. — La R. Prefettura ha denunciato all'autorità giudiziaria dieci esercenti della Provincia per infrazioni alle disposizioni relative alla vendita delle carni; parimenti sono stati sottoposti a chiusura temporanea otto esercizi di macellai per infrazioni alle vigenti disposizioni sanitarie circa la vendita delle carni.

Il dodicesimo figlio

CUNEO. — La famiglia dell'agricoltore Antonio Bima, residente a Villafalletto, combattente e ferito della Grande Guerra, d'anni 41 e da 16 anni sposato con Anna Spada, di anni 38, ha avuto in questi giorni il dodicesimo figlio, cui è stato dato il nome di Benito.

I buoi imbizziti

MONBARUZZO. — Ceria Virginia Giulio in Vercellino, di 51 anni, mentre si recava a vendemmiare, nell'intento di fermare una coppia di buoi imbizzitasi improvvisamente imbizziti, è stata investita e travolta trovando istantanea morte.

Travolto da un autofurgone funebre

VIGEVANO. — L'autofurgone funebre targato SV 1899, guidato dall'autista Aldo Maggi, alle dipendenze della Impresa di Pompe Funebri Francesco Pal Bueno di Savona, ha investito in corso Torino il bambino Sandro Lavezzoni, di sei anni.

Il piccolo infortunato è stato prontamente trasportato all'Ospedale, dove gli è stata riscontrata la frattura completa della gamba sinistra.

Un ladro condannato

PALLANZA. — Nel mese di dicembre dello scorso anno ignoti ladri svaligiavano la villa di proprietà di Armando Zanaboni, sita nel vicino Comune di Arizzano. Essendo i proprietari della villa residenti a Milano, del furto si aveva notizia solo alcuni giorni dopo ed una visita alla villa da parte dei proprietari.

I sospetti caddero sul noto pregiudicato Carlo Spadoni, da Milano, di 24 anni; iniziate le ricerche il ladro veniva arrestato a Milano. All'atto dell'arresto il giovanotto si trovava su di un'automobile che risultò di provenienza furtiva.

Il nostro Tribunale, nonostante il dilegio dell'imputato ha condannato lo Spadoni a 4 anni di reclusione ed a tremila lire di multa.

Avvelenata coi funghi

ADRIA. — Ieri mattina certa Maria Oliviero, di 28 anni, da Este, dopo aver cucinato dei funghi raccolti in campagna, ne mangiava diversi, dandone anche da mangiare al gatto. Dopo poco, mentre veniva colta da dolori, vedeva il gatto morire per avvelenamento. In preda a terrore si portava all'ospedale ove i sanitari le praticavano energica lavatura gastrica. E' stata trattenuta con prognosi riservata.

Tessera d'onore

FERRARA. — Su proposta della Federazione Fascista di Ferrara, il Direttorio del P. N. F. ha accordato la tessera del Partito, con anzianità dal 1.o ottobre 1920 alla memoria della Medaglia d'oro capitano Antonio Drammis del Drammis, caduto eroicamente nell'eccidio di Lekemti il 28 giugno 1936, per il suo passato di fervente e generoso milite delle prime battaglie del Fascismo ferrarese.

La borsetta recuperata

FERRARA. — Due ragazzi che si trastullavano oggi sulla riva del Po, notavano nella melma, lasciata scoperta dalle acque che si stanno ritirando dopo una grossa piena, una borsetta da donna contenente un biglietto da 50 lire, alcuni oggetti personali ed un braccialetto di oro massiccio. La borsetta è risultata appartenente alla signorina Cilenti Maria, caduta nelle acque del fiume in piena alcune notti or sono e salvata da alcuni barcaiuoli che erano accorsi alle sue grida.

Grave caduta

CORNIGLIANO LIGURE. — La casalinga Caterina Bonnarira, per un improvviso capogiro è caduta da un marciapiede di via Malaspina, rimanendo gravemente ferita. Trasportata all'ospedale venne ricoverata con prognosi riservata.

Le pancie troppo grosse

NAPOLI. — I vigili dell'Ufficio Consumo, notavano due individui, incredibilmente grassi, che tentavano di passare inosservati. I due fermati, furono condotti nel predetto ufficio, per una visita. La sorpresa è stata grande allorchè si è constatato che le grosse pance non erano naturali e che non nascondevano merce di contrabbando, ma 11 lenzuola, ancora fradice. I due hanno confessato di averle rubate in una casa da bagno di una villa presso Portici.

Il capitano Fumimaro Kusciki racconta

Ore 9,28: i "volontari della morte,, scattano verso il fortino-chiave della difesa di Sciangai

La pattuglia del pianto sulla tomba degli "Eroi di Wusung,, - Un chimono rosaviola sul cielo, è l'alba - L'"Idzumo,, bombarda - La prodezza delle "torpedini umane,, - I 23 Pietro Micca saltano in aria

Ecco il secondo racconto dell'eroico comandante della «compagnia perduta», che riconquistò ai cinesi il celebre fortino «K 7» di Wusung, dove si svolta la più fulgida pagina di eroismo che sia stata scritta nella massacrante battaglia di Sciangai. Il primo racconto — pubblicato in esclusività da «Stampa Sera» nel numero del 25 settembre — ha fatto sorgere il capitano Fumimaro Kusciki dai nostri lettori, soprattutto per la suggestiva commozione con la quale tocca le molle sensibili dello spirito italico con l'accenno alla sua grande Patria nipponica. Questo secondo racconto, pel, genuinità l'eroismo di vecchi prodi davanti al sublime esempio di Pietro Micca.

II.

FORTE DI WUSUNG
settembre.

Una coltre di terra, un velo di fragranti petali dai tristi screziami pallidi, erano ormai stesi sulla grande tomba dell'eroico presidio del fortino «K 7».

Quattro sottufficiali giapponesi ottennero dal Gran Quartiere Generale cinese, di poter eseguire una ricognizione a quella tomba, e di potervi restare in edificazione alcune ore, a patto che l'Idzumo e le altre navi da guerra accordassero al settore una tregua di due giorni al bombardamento. Quei cavalleggiera fatto d'omaggio dei cari compagni ad essi così puri, non fu certamente bello. Eppure fu data da noi la promessa, e i quattro sottufficiali dello fra cose che urtò il nostro cuore.

I cinquanta soldati giapponesi che col tenente Giomaro Kusciki avevano compiuto l'estremo rito del karakiri pur di non vedere ammainare la sacra bandiera della Patria sul forte vasa al nemico, riposavano in una unica lunga tomba. La zolla di terra sulla quale erano quei Prodi, era increspata appena. Ogni corpo pareva così che covasse il suo tumulo.

L'appello dei Caduti

I quattro messaggeri nostri avevano recato seco quattro scimi colmi di fiori gentili. Il più grande, dopo aver composto con i fiori una fiammante bandiera col Sole Levante, fece l'appello dei Caduti, lentamente, e la sua parola percuoteva il solenne silenzio steso su tutto il settore della tregua, come il cuore della campana percuote il bronzo, come la grandine sfoglia il cristallo.

Sino alla sera restò la pattuglia presso i Morti. Sepolto dalla terra notte il sole, i quattro vici ritornarono alle nostre linee. Con voce commossa, mentre ai suoi occhi spuntavano i brillanti di un inconsolato pianto, il più anziano dei quattro mi disse:

«Onorato mio signore, su quella tomba bisogna un faro che non si spegne. Mancano le orlature fiorite, manca ogni decorazione, non c'è la nostra bandiera. Eppure, è quella schiera di Morti che i cinesi hanno infittito le loro difese. I piccoli uomini di Sciangai sanno che il nostro attacco si scatenerà oltre quella tomba.

La notte dopo, allo scadere della tregua: sconvolgente martellamento sulla Idzumo al fortino «K 7». Con puntuale inesorabilità, ogni cinque minuti tre colpi da cinque pollici arrivavano sul fortino. Appena spuntò l'alba, e il cielo si vestì con un chimono rosaviola, tutte le cerbottane di una sinfonia da bombardamento pesante vibrarono il loro contenuto in casse di spezzoni, bombe da un quintale, torpedini gittate che sono veri alluri del cielo, sulla difesa del fortino.

Tre ufficiali giapponesi delle «Compagnie perdute»

Verso le prime linee: i morti, ora la battaglia ha sorpassato, sono lì, freddi, stesi per terra. La gente li guarda, passa...

giacchette blu ebbero il sollecondotto.

Appena giunta alla prima linea cinese, la pattuglia che recava alla compagnia del nobile samurai Masao Kiruscima l'ardente fiamma della nostra ammirazione, fu fermata. Spesse bende scarlatte accecarono i quattro messaggeri del nostro fiero pianto, e fu allora che il sollecondotto.

Appena giunta alla prima linea cinese, la pattuglia che recava alla compagnia del nobile samurai Masao Kiruscima l'ardente fiamma della nostra ammirazione, fu fermata. Spesse bende scarlatte accecarono i quattro messaggeri del nostro fiero pianto, e fu allora che il sollecondotto.

Poi, alle ore 9,28, fu la volta della mia «compagnia perduta». I plotoni si erano attestati silenziosamente, sulla posizione di scatto. Con la mia compagnia dovevo fare l'urlata dell'attacco che il nostro comando riservava per riconquistare il «K 7».

Ogni soldato aveva oltre alle giberne, oltre ai portabombe, un carico supplementare di munizioni, per alimentare nel corso della battaglia le mitragliatrici più vicine. I comandanti dei plotoni mi presentarono i «volontari della morte», — quelli che tutto il mondo oggi conosce come le «torpedini umane», — soltanto un'ora prima che la loro sorte sconfinasse nella ineffabile Terra dell'Ignoto, erano ventitre soldati, scelti fra quei tre quarti della compagnia che si erano offerti per l'impresa. Come brachi dei giranchi, i «volontari della morte» dovevano strisciare per terra, confondersi con la terra, imbottiti di nitroglicerina, fulmitricolo, dinamite, proprio un coktail di alto esplosivo. Essi dovevano freddamente incuneare il più profondamente possibile nelle linee nemiche, nelle difese, nei varchi, da questo momento il colloquio con i cinesi dovevano continuarlo i carichi di alto esplosivo. Poi, la parola sarebbe toccata alla mia «compagnia perduta», trompare fra i varchi aperti dai «volontari della morte», sparare sparare, lanciare di granata a mano i posti cinesi, ricamare con le mitragliatrici nelle folte ondate dei loro contrassalti, onorare le balenanti baionette nel sangue nemico, raggiungere la tomba degli onorevoli soldati del nobile tenente Giomaro Fuschisciai, e poi scagliarci ancora avanti, avanti, avanti...

Partirono senza canto

I polsoni dell'alto comando prevedevano un logorio così rapido della mia compagnia, che non ne vedevano un solo uomo, dopo gli urti con la triplice linea di matasse di fil di ferro spinato, di trincee in rilievo, e di blokhaus, raggiungere gli spalti del fortino «K 7», assurto ad importanza di posizione-chiave della difesa sud di Sciangai.

Altre compagnie, interi battaglioni, avrebbero rimpiazzato l'assalto. Dai solchi scavati col nostro attacco avrebbero fatto irruzione i bei battaglioni con la bandiera in testa, squillanti di trombe dorate, i bei battaglioni del Corpo d'Armata di sbarco. Quei battaglioni avrebbero schiantato l'estremo difeso cinese di Wusung, al loro formidabile barcollo supplementare di munizioni, per alimentare nel corso della battaglia le mitragliatrici più vicine. I comandanti dei plotoni mi presentarono i «volontari della morte», — quelli che tutto il mondo oggi conosce come le «torpedini umane», — soltanto un'ora prima che la loro sorte sconfinasse nella ineffabile Terra dell'Ignoto, erano ventitre soldati, scelti fra quei tre quarti della compagnia che si erano offerti per l'impresa. Come brachi dei giranchi, i «volontari della morte» dovevano strisciare per terra, confondersi con la terra, imbottiti di nitroglicerina, fulmitricolo, dinamite, proprio un coktail di alto esplosivo. Essi dovevano freddamente incuneare il più profondamente possibile nelle linee nemiche, nelle difese, nei varchi, da questo momento il colloquio con i cinesi dovevano continuarlo i carichi di alto esplosivo. Poi, la parola sarebbe toccata alla mia «compagnia perduta», trompare fra i varchi aperti dai «volontari della morte», sparare sparare, lanciare di granata a mano i posti cinesi, ricamare con le mitragliatrici nelle folte ondate dei loro contrassalti, onorare le balenanti baionette nel sangue nemico, raggiungere la tomba degli onorevoli soldati del nobile tenente Giomaro Fuschisciai, e poi scagliarci ancora avanti, avanti, avanti...

Partirono senza canto

I polsoni dell'alto comando prevedevano un logorio così rapido della mia compagnia, che non ne vedevano un solo uomo, dopo gli urti con la triplice linea di matasse di fil di ferro spinato, di trincee in rilievo, e di blokhaus, raggiungere gli spalti del fortino «K 7», assurto ad importanza di posizione-chiave della difesa sud di Sciangai.

Altre compagnie, interi battaglioni, avrebbero rimpiazzato l'assalto. Dai solchi scavati col nostro attacco avrebbero fatto irruzione i bei battaglioni con la bandiera in testa, squillanti di trombe dorate, i bei battaglioni del Corpo d'Armata di sbarco. Quei battaglioni avrebbero schiantato l'estremo difeso cinese di Wusung, al loro formidabile barcollo

sarebbe toccato di salutare l'Eccelso Figlio del Cielo, palpitante con l'aleggiare della bandiera nipponica, nel cuore della posizione riconquistata.

Oh, sì, noi potevamo andare in pace ad aprire i varchi per il passo vittorioso della Patria!

Ore 9,28. I «cenitre» volontari» partirono. Con una meticolosità da caserma, anzi da laboratorio, si rifecero le scatole di esplosivo, palparono le micce, raddoppiarono il corredo di micce. Partirono. Un ufficiale dannati o tutti; luminoso, con quel sorriso luminoso, che è così limpido solo sulle labbra dei giovani adolescenti e degli Eroi. Il sottotenente Fuglaro Kafusci, mi salutò con quello dolcissimo sorriso, e fu come prendesse per la mano il mio cuore e mi dicesse: «Onorato signore, o mio capitano Fumimaro Kusciki, perdona il tuo umile ubbidiente subordinato, se ti precede su questa via lattea della gloria. Perdona se io ardirò morire senza aver carezzato la mia bocca con il tuo ultimo respiro...».

Ore 9,30, granate a nebbia. Ore 9,30, razzi fumogeni.

Partirono senza canto. Con passo elastico si immersero nella nuvola, e fu come i ventitre eroi fossero rapiti dal cielo. Ore 9,31: ecco, le loro ombre abbadirono nella nebbia. Ore 9,35. Non li vedemmo più. Restò sopra di noi la lampada fumosa del loro sorriso.

La cintura delle mitragliatrici cinesi sputò rabbiosa accanite scariche frugando nella nebbia che annullava qualsiasi visibilità. A quest'ora i volontari della mia compagnia strisciavano per terra, schiacciati sul ventre per offrire il minore bersaglio possibile. Uno, tre, dieci, tutto un inferno di cannonate. Avevano anche una batteria da campagna, nel fortino. Il fuoco di sbarramento fumbiva la nostra linea di attestamento; non poteva vulnerare quelle ventitre lame esplosive affondate nella blindatura del forte.

Aeroplani niente. Il cielo in alto era pulito e trasparente ed azzurro come l'occhio delle Ilevi fanciulle di Kioto.

La breccia degli Eroi

Uno scoppio lacerante, tremendo, di voce inconfondibile. Le 9,50. Subito dopo un altro, poi due assieme. Poi altri due, forse tre. Un altro, un altro...

Attentissimi, col cuore offerto sul Tempio di giada, sul tempio che celebra i fasti della Patria. Venti, forse ventuno scoppi. Due, forse tre, sono caduti prima.

Il fuoco della batteria cinese si fece capriccioso. Mentre la grave nebbia che il vento dissipava ogni tanto, veniva rinfittita da selve di razzi fumogeni, la pioggia di pallottole delle mitragliatrici cinesi era assai diradata. I ventitre Eroi avevano fatto breccia.

Rientrò, decimata, una pattuglia sparuta: gli ancoraggi dei reticolati erano divelti in più punti, i cinesi indietreggiavano di ricucire le difese sbrendellate, bloccando gli strappi con coppie di mitragliatrici e grappoli di tiratori scelti. Una cupoletta di cemento armato, che proteggeva un mortaio, era crollata, sminuzzata. Dieci metri del trincerone che difendeva l'accesso principale, erano polverizzati. Il parapetto della batteria era crepato... Il comandante della pattuglia continuò il suo rapporto: «... il nobile sottotenente, l'onorato marchese Fujiwara Kafusci, fu ferito forse da mitragliatrici, a cinquanta metri dal parapetto. Prontamente la vedemmo trascinarsi verso la linea, incuneatasi nella breccia aperta sul cemento armato da una cannonata, si fece saltare in aria dopo un minuto. Tutto il resto di cinesi salì in aria con lui».

Forse un duecento anni fa, per la gloria della Patria e per l'onore della bandiera, fu un soldato italiano che si fece tutt'uno con la polvere, cessò fermo la miccia, così che questa leggendaria «mina nel cuore» rovinò il nemico. Così, come ancor oggi il mondo onora quell'Esempio sublime, nel Tempo che verrà, fra mille anni, fra tanti quanti ne ha la dinastia del Figlio del Cielo, nel Tempo che verrà un dolce canto lo esprimerà sempre, i cuori dei Giapponesi, per i ventitre «proiettili umani» di Wusung.

Fumimaro Kusciki

FINE

(Proprietà riservata di «Stampa Sera»)

In cerca del tesoro dei frati minatori

La «porta di ferro» sepolta sotto le roccie

New York, giovedì matt.

L'ingegnere minerario Nathan Sturdy e dieci membri della Smithsian Institution sono partiti per Tucson, Arizona, in cerca della «miniera dalla porta di ferro». Prima di partire alla testa della spedizione, Sturdy ha dichiarato di sperare di trovare non soltanto la miniera, ma anche le verghe d'oro, valutate a novanta milioni di dollari, che vi furono depositate.

Questo tesoro ha una lunga e complicata storia. All'inizio del Seicento alcuni missionari spagnoli trovarono nell'Arizona una miniera d'oro. Essi desideravano naturalmente spedir l'oro in patria, ma la più grande difficoltà era quella di trovare capitani onesti e fidati ai quali affidare il prezioso carico. Il capitano di un battello sul quale erano state caricate alcune verghe d'oro non si fece più vivo: bisognava trovare un mezzo più sicuro.

Procuratisi alcuni muli, i missionari si avviarono alla volta della California per poter comprare colà un bastimento e partire con l'oro che avevano trovato. Il viaggio sarebbe stato un po' lungo, ma premeva soprattutto la sicurezza. Poco dopo i religiosi vennero a uno a uno richiamati alla sede centrale, senza che potessero realizzare il progetto. L'ultimo rimasto, certo Francisi, prima di partire nascose il tesoro nelle montagne Catalina; rimpatriato, tracciò una pianta minutissima della località ove aveva lasciato le verghe preziose, e cioè la «miniera di ferro».

Circa cinquant'anni fa un lontano pronipote del Francisi venne in America munito della pianta che i suoi avi avevano conservato fedelmente. Ma le sue ricerche non ebbero risultato. La pianta passò poi a un francese, certo Chareleux.

La miniera si troverebbe entro un'area di 30 acri. L'ingegnere Nathan Sturdy ha comprato un quarto di questa dal suo amico C. W. McKee di Phoenix (Arizona), il quale anche lui da tredici anni ricerca il tesoro. I due hanno deciso di rimuovere tonnellate di rocce cadute dalle montagne in questi quattro secoli. Sotto a una di queste rocce dovrebbe trovarsi la «porta di ferro». Il McKee ha infatti scritto al suo amico (ed è stata questa lettera a promuovere la spedizione) che le ricerche sono a buon punto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	20	40
MILANO	60	32	69

IL SOLE sorge domani alle 6.36; tramonta alle 18.10. La **LUNA** sorge alle 3.7; tramonta alle 16.25. — Durante il mese di ottobre il giorno diminuisce di un'ora e 35 minuti.

L'OROSCOPO DELL'1 OTTOBRE. — La prima giornata del mese si presenta assai attiva e propizia alle nuove intraprese, al commercio, alla meccanica, ai trasporti e ai viaggi. Nel pomeriggio Giove, Nettuno e Mercurio inclineranno a felici notizie, messaggi, intrighi e maltintesi. Magnifica serata per la vita intima e sentimentale. (M. Segnini).

I SANTI DI DOMANI. — S. Remigio vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese funzioni al Sacro Cuore per il primo venerdì del mese. Domani, primo ottobre, inizio del mese del S. Rosario. — S. Teresa; ore 18 comm. del 400 anniversario della morte di S. Teresa del B. G.; 20,30 predica di P. Roberti.

FIERE DI DOMANI. — Racconigi, Pragelato, Gressoney.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei estrati per tutte le ruote: primo estr. 54 da 69 sett.; secondo estr. 33 da 58; terzo estr. 16 da 56; quarto estr. 3 da 87; quinto estr. 9 da 54. A Roma si è riprodotto il 53 come quarto estratto dopo un ritardo di 47a sett. Ambi in ritardo: Milano: 26-31 (dal 1891); 28-9 (dal 1893); Roma 28-64 (dal 1852).

RIMBORSI. — Da domani: Redimibile 3% 1910; Città di Torino 5% 1953; id. 4% 1914. Prestito unificato Città di Milano 5%; Cassa Risparmio Prov. Lombarde; Istit. Cred. Fond. Veneto e Sardo.

CEDOLE. — Da domani sono in pagamento: Ferrovie Sarde 1879-82; Rendita 3%; Cred. Fond. Banco di Napoli: 88, 97, Meridionali; Obblig. Fond. Banco d'Italia.

ASSEGNI FAMILIARI. — Domani, in via Conte Verde 3, distribuzione moduli ai portieri.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 30. — L'andamento del mercato delle uve da vinificazione procede calmo e normale in tutte le nostre zone. Il raccolto è progredito sotto ogni aspetto e le quotazioni si mantengono su queste cifre: da L. 4,75 a 5,00 al Hg.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Il destino di Sciangai sta per essere deciso

Quarantamila fanti giapponesi di riserva attendono l'ordine di scattare per l'attacco che dovrà far crollare la "linea Hindenburg,,

Sciangai, giovedì mattino.

Per tutta la notte centinaia di bocche da fuoco, dai pezzi da 149 ai mortai da trincea, hanno martellato le prime linee cinesi per indebolirle, in attesa del momento in cui, dato il via ai 40 mila fanti nipponici tenuti di riserva nelle retrovie, il destino di Sciangai dovrà, secondo le intenzioni del Comando giapponese, essere deciso.

I cinesi dal canto loro non restano inattivi: la loro resistenza è tenacissima e, al dire del comando cinese, i nipponici non sarebbero avanzati d'un palmo lungo tutta la zona dominata dalle linee fortificate cinesi.

Blocco nel Yangtzè

Si conferma, invece, che le truppe nipponiche sono riuscite ad avvicinarsi considerevolmente alla stazione Nord. La ferrovia è, tuttavia, sempre in mano ai cinesi. Alcuni distaccamenti di giapponesi sono penetrati nelle prime vie di Ciapei.

Notizie di fonte giapponese recano, poi, che, nel corso delle operazioni di ieri, reparti di fanteria di marina hanno occupato la linea ferroviaria che congiunge Sciangai a Wusung e alla foce del fiume Uang Po.

Le notizie aggiungono che le truppe giapponesi sono riuscite ad incunearsi nelle linee cinesi in tre punti diversi e precisamente sulla strada Ciapei-Jukong, sulla strada del Kiang Tung e su quella di Pao Ting.

Un distaccamento di venti marinai giapponesi è riuscito, con un colpo audacissimo, ad impadronirsi del Teatro Pantheon che sorge a poca distanza a oriente della Stazione nord di Sciangai. Questa posizione era considerata un caposaldo della linea difensiva cinese.

Nel quartiere di Ciapei si scorgevano la scorsa notte numerosi incendi che, però, non sembra siano stati originati dai bombardamenti nipponici. I giapponesi hanno realizzato altri successi a Yanghan e a ovest di Saopang.

Stamani sono apparsi sullo Yang Tse, nei pressi di Kiang Yin, lunghi convogli di piccole trasportanti un carico piuttosto singolare: centinaia e centinaia di tonnellate di massi e pietre, che vengono affondati a valle di Kiang Yin, per sbarrare il transito alle navi da guerra nipponiche che, dominata Sciangai, potrebbero risalire lo Yang Tse e giungere a Nanchino.

Sul complesso di tutta la guerra, l'Agenzia Domei fa, infine, il seguente riassunto:

I combattimenti proseguono accanitissimi su tutti i fronti. In linea generale si può dire che i cinesi, pur resistendo tenacemente in molti settori, cedono lentamente di fronte alla pressione esercitata dai giapponesi, più agguerriti e meglio armati.

Sul fronte di Sciangai, nelle ultime 24 ore, le truppe nipponiche hanno realizzato progressi notevoli nel settore di Lo Tien, portandosi a soli 5 chilometri da Kia Ting, importante centro militare cinese, caposaldo della nota «linea Hindenburg».

Le forze dell'aviazione navale che hanno per base Sciangai hanno intrapreso anche ieri delle azioni aeree di notevole importanza. Fra le altre sono da segnalare la distruzione dei depositi di munizioni di Kuang Teh, dell'aerodromo di Nan Kiang e il bombardamento di un incrociatore cinese ancorato presso Kiang Yin.

Tre successi giapponesi

Nello Scian Si, sul fronte di Ta Tung, sono da segnalare tre notevoli successi giapponesi: l'occupazione di Han Sze, a 100 chilometri a sud di Ta Tung, l'occupazione del monte Tie Chi Ling, alto 2530 metri e dominante la pianura di Tai Chiu, e, infine, la cattura nelle mani dei nipponici della città di Scio Sien, a 180 chilometri a sud-ovest di Ta Tung. Complessivamente, i cinesi hanno su questo fronte quattordici Divisioni, ma la disperata resistenza cinese non è servita per ora che a ritardare alquanto l'avanzata giapponese.

Sul fronte di Pechino, o, meglio, nella vasta pianura delimitata dalle ferrovie Pechino-Hankow e Tien Tsin-Pukow, le forze nipponiche sono impegnate prevalentemente nell'azione di rastrellamento dei cinesi sbandati dopo le disfatte di Pao Ting e di Tsang Cian. D'altra parte, le colonne nipponiche, avanzando lungo le direttrici sud-ovest e sud-est, hanno trascurato continuità di piccoli centri nei quali è ora necessario, non solo un'azione di polizia, ma anche la nomina di autorità responsabili e il mantenimento della pubblica sicurezza.

Il solo segno di reazione cinese è stato dato ieri dall'apparizione su Pao Ting di un apparecchio da bombardamento cinese, il quale ha lanciato diverse bombe sulla stazione ferroviaria. Attaccato dai controaerei, l'aeroplano si è allontanato in direzione sud.

Un ultimo comunicato nipponico precisa che prosegue con successo la caccia ai franchi tiratori e agli irregolari che, nella notte, fermano i treni sulle due linee di Pechino e di Tien Tsin, rendendo malsicuro il traffico.

La battaglia infuria a Ciapei

Sciangai, giovedì mattino.

Per tutta la mattinata undate di fanteria nipponica sono state lanciate contro le prime linee cinesi del settore di Ciapei. I combattimenti sono estremamente violenti attorno alle prime case del sobborgo la cui importanza strategica è evidente. Infatti il possesso di questo centro e della Stazione Nord è strettamente legato al destino di Kiang Uan, dove i cinesi, sistemati su posizioni formidabili e animati da alto spirito combattivo, resistono da 40 giorni agli attacchi combinati delle forze terrestri, aeree e navali dei giapponesi. Le notizie finora raccolte sull'andamento della battaglia non rivelano nulla di nuovo, se non un sempre maggiore accanimento delle due parti.

Nel settore di Kia Ting sembra doversi polarizzare tutta la pressione delle forze nipponiche operanti a nord della città: si tratta in sostanza, a quanto sembra, di una vasta manovra avvolgente che tenda a schiantare la resistenza dei due capisaldi della linea Hindenburg. La manovra, che appare sempre più chiara, man mano che si spiegano le azioni tentate qua e là come diversivo dai giapponesi, deve essere stata ponderata a lungo: si tratta infatti di un piano audace che può voler significare il crollo della resistenza cinese sul fronte di Sciangai come pure l'annientamento di qualche divisione di fanti nipponici dannati agli spalti di cemento tri di bocche di mitragliatrici della ormai famosa «linea Hindenburg».

Altri 120.000 soldati inviati da Tokio nel Manciukuò

Sciangai, giovedì mattino.

Un portavoce giapponese ha confermato stamane all'*United Press* che il Comando nipponico sta facendo affluire nel Manciukuò forze che si valutano a circa 120 mila uomini. L'invio di queste truppe ha scopo precauzionale soltanto. Lo stesso portavoce ha smentito la notizia di fonte cinese secondo la quale seicentomila giapponesi si troverebbero già nel Manciukuò.

La risposta nipponica alla Nota americana sui bombardamenti

Tokio, giovedì matt.

La risposta del Giappone alla nota con la quale gli Stati Uniti d'America rivolgevano al Governo di Tokio un appello per la cessazione dei bombardamenti delle città aperte e delle popolazioni civili, segue press'a poco le linee delle precedenti dichiarazioni, nelle quali il Giappone precisava che gli obbiettivi colpiti dai bombardamenti aerei e navali avevano un carattere spiccatamente militare.

Per quanto concerne il bombardamento delle popolazioni inermi la nota dice che è inutile rilevare che le bombe non erano dirette contro la popolazione civile. Essa fa rilevare l'opportunità da parte degli stranieri di mettersi al sicuro, non appena ricevono l'avviso di un bombardamento imminente, e mette altresì in evidenza che il Giappone si sobbarca a gravissimi svantaggi strategici dando simili avvertimenti agli stranieri.

La nota termina dichiarando che l'atteggiamento del Governo giapponese rimane quello stesso tracciato in precedenza e perciò che il Giappone non si ritiene obbligato a risarcire le perdite o i danni sofferti dalla proprietà straniera.

Le prove dell'aiuto russo agli eserciti cinesi

Tokio, giovedì mattino.

L'Agenzia *Domei* informa che, secondo notizie raccolte in ambienti bene informati, è ormai accertato positivamente che la Russia fornisce uomini ed armi alla Cina.

Dieci alti ufficiali sovietici si trovano attualmente a Nanchino, probabilmente in qualità di consiglieri militari. Il comandante dell'esercito rosso dell'Estremo Oriente sovietico si intrattiene quotidianamente a colloquio radiotelefonicamente con l'addetto militare sovietico a Nanchino.

Nello Scian Si le truppe giapponesi hanno riconosciuto fra le posizioni cinesi dei carri armati della tipica forma di quelli fabbricati nell'U.R.S.S.

L'"Endeavour,, ritorna

Il panfilo inglese «Endeavour» che, dopo aver partecipato alla Coppa d'America, ha vagato alla deriva sull'Atlantico, sta per tornare in patria. In questa fotografia aerea lo vedete mentre si avvicina ai moli di Cosport. Esso è solidamente attraccato al battello di rimorchio. La sua drammatica avventura fu, come è noto, provocata dalla rottura del cavo

IN SPAGNA

Tre disperati attacchi delle truppe rosse duramente stroncati sul fronte aragonese

Teruel, giovedì sera.

I marxisti hanno tentato di sferrare questa mattina tre disperati attacchi contro le posizioni del Fronte di Aragona. Un altro attacco è pure stato tentato contro le posizioni del fronte di Teruel.

Gli attacchi sono stati effettuati nel disperato tentativo di poter espingere o fermare l'avanzata dell'esercito nazionale.

Inutilmente gli uomini del Governo rosso hanno tentato di infrangere la solidissima linea di difesa e di offesa dei nazionalisti. I marxisti sono stati ovunque respinti con delle gravissime perdite.

Da fonte nazionalista si apprende, poi, che, in seguito alla battaglia di Jaca, i rossi hanno avuto delle gravissime perdite, sia di uomini che di materiale. Sul campo di battaglia sono stati raccolti i cadaveri di circa un migliaio di marxisti, mentre le perdite nazionalista sono di lieve entità. Pure il materiale bellico che è stato raccolto sul campo di battaglia è abbondantissimo. Secondo le prime classificazioni si contano tra l'altro: tre cannoni da 145, uno da 75, 21 mitragliatrici, 23 fucili mitragliatori, oltre 1000 fucili ed abbondantissime munizioni sia d'artiglieria che da fucile. Sono pure state catturate una trentina di casse contenenti bombe a mano.

Su tale fronte, in seguito all'azione eroica delle truppe nazionali, sono state occupate le trincee del nemico ed i franchisti hanno avanzato di oltre due chilometri.

Pure sul fronte di Saragozza, lungo le rive dell'Ebro, è stata combattuta un'accanitissima battaglia che ha portato completamente alla disfatta rossa su tali posizioni. I nazionali hanno completamente battuto il nemico in tutte le sue posizioni, non dandogli tregua nè respiro. Abbondantissimo è il numero dei cadaveri di marxisti che sono stati raccolti.

Secondo le ultime notizie pervenute questa mattina dalla frontiera nazionalista, si apprende che tutte le fortificazioni che ancora si trovavano nelle mani dei marxisti nel settore di Ribadesella sono definitivamente cadute.

Le fortificazioni di Madrid nuovamente bombardate

Perpignano, giovedì sera.

Si apprende da Madrid che le batterie nazionali hanno effettuato ieri sera alle 9 un bombardamento contro le posizioni rosse di Madrid. Una quarantina di granate è caduta sulle fortificazioni del centro della città. Non si conosce il numero delle vittime.

Gli operai di Madrid sotto il terrore degli ordini di Miaja

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende da Madrid che, in seguito alle investigazioni ed agli interrogatori che hanno portato alla scoperta dell'esistenza del movimento dei «falangisti neri» in Madrid, sono stati arrestati oltre 100 persone appartenenti al partito dell'unione anarchico-sindacalista.

Un grande panico regna fra la categoria operaia in seguito alle severissime misure di sicurezza prese dal generale Miaja che ha appunto fatto arrestare tutte le persone sospette.

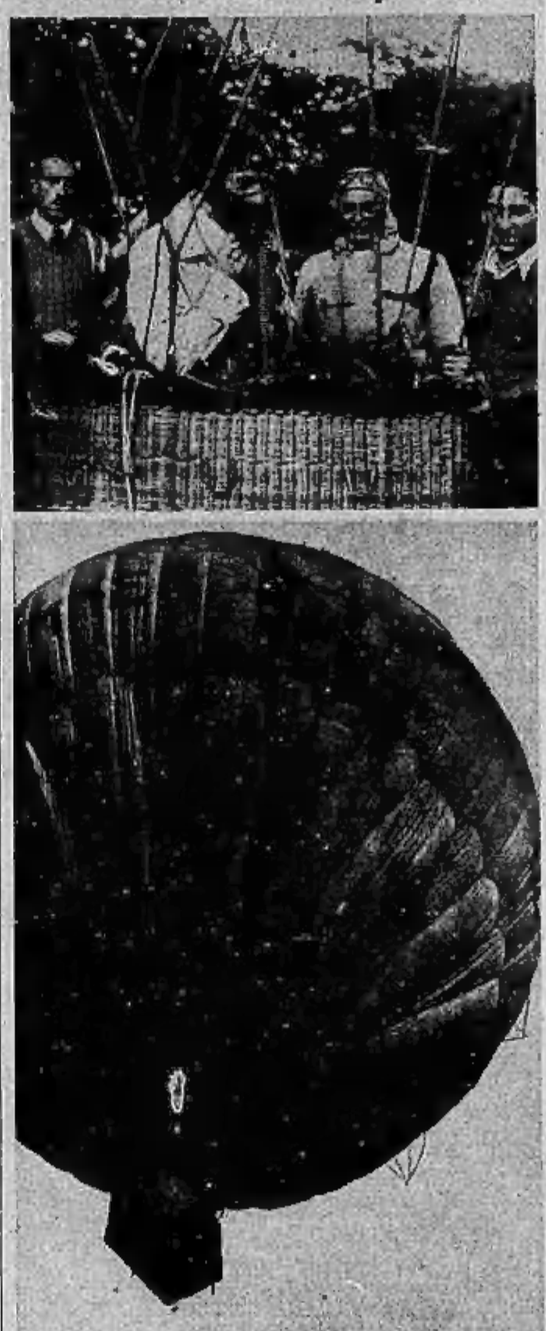
Si apprende, infine, che ieri sera il generale Miaja è partito da Madrid diretto a Valencia al fine di ottenere l'autorizzazione di procedere allo scioglimento di tutte le associazioni politiche.

A Barcellona si ammette il successo dei franchisti nel settore di Zuera

Gibilterra, giovedì sera.

Si ha da Barcellona che i dirigenti rossi della Catalogna ammettono oggi altri progressi dell'avanzata nazionale sul fronte orientale, dove, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, le truppe di Franco hanno occupato le posizioni marxiste di Loma de Emmedio nel settore di Zuera. L'avanzata dei nazionali è stata preceduta da un intervento a massa di carri armati.

A 9.500 metri in pallone



I due aeronauti austriaci Bruno Marck e Giuseppe Emmer, a bordo di un pallone gonfiato ad aria calda, hanno battuto il primato mondiale di altezza raggiungendo 9500 metri. Il precedente primato era di 8690 metri. Qui vedete i due ardimentosi aeronauti ed il pallone del primato durante l'ascensione. Sotto il pallone è visibile la fiamma per il riscaldamento di cui era munita la navicella

Cinquecento bovini periti tra le fiamme

L'incendio di una fabbrica di carni congelate

Chicago, giovedì matt.

Un violentissimo fuoco è scoppiato nei magazzini della «Swift and Company», la più grande Casa per le carni congelate nell'America del Nord.

Il fuoco è stato provocato dall'esplosione di una caldaia. L'incendio ha causato la quasi completa distruzione dei magazzini della società. Secondo i primi accertamenti i danni ammonterebbero a quasi un milione di dollari, circa 20 milioni di lire.

Tutti i pompieri della regione sono stati inviati sul posto per cercare di circoscrivere l'incendio, che si è pure applicato alle stalle, dove si trovavano radunati oltre 150 mila capi di bestiame, pronti per essere macellati.

Gli animali periti ammontano a quasi 500. Sono pure rimaste ferite dieci persone addette alla Compagnia.

Quattro morti per incidenti sulle ferrovie francesi

Parigi, giovedì sera.

Un grave incidente si è verificato ieri sera alla stazione di Villeneuve St. George. Traversando i binari, due ragazzi, rispettivamente di 10 e 12 anni venivano investiti da un treno proveniente da Parigi e uccisi sul colpo.

Un altro duplice incidente mortale si è verificato nei pressi della stazione di Cesson. Una squadra di operai che effettuava delle riparazioni sulla linea ferroviaria è stata sorpresa dall'arrivo di un treno espresso. Investiti dalla locomotiva, due operai sono rimasti uccisi sul colpo.

Vetture italiane sulle tranvie greche

Atene, giovedì sera.

Il Ministro delle Ferrovie ha dichiarato che la società delle tramvie di Atene ha deciso di acquistare 60 vetture da Casa di costruzione italiana.

La tomba di Pertinace

Il rabdomante albese si ferisce gravemente nel corso delle ricerche

"Elvio Pertinace è nato ad Alba,, A colloquio col professor Giordano

Alba, giovedì sera.

Ci siamo recati stamane a San Rocco Seno d'Elvio ed abbiamo trovato il signor Carlo Negro, e non Antonio come avevamo comunicato ieri, gravemente ammalato per una caduta fatta ieri, nelle ricerche della statua, caduta avvenuta alle 17,30.

Il Negro è in pessime condizioni di salute. Non ha potuto nemmeno rispondere alle nostre interrogazioni. La famiglia è desolata, perchè, se il Negro venisse a mancare, il segreto della tomba e della statua di Elvio Pertinace scomparirebbero col rabdomante.

Pare che il Negro abbia riportato la rottura dei lombi e una lesione alla colonna vertebrale; dimodochè il suo stato è molto grave.

Per ora i lavori sono sospesi e saranno ripresi soltanto quando il Negro avrà migliorate le sue condizioni. Il colpo, per noi, è stato gravissimo.

Abbiamo interrogato il canonico prof. Luigi Giordano, il quale con la sua notissima cortesia, ci ha risposto: «E' vero che io sono l'autore dell'opera «Elvio Pertinace, Imperatore piemontese» e posso dire che Elvio Pertinace è nato in Alba e risulta da quanto scrisse il suo contemporaneo, amico intimo e collega in Senato, Dione Cassio Cocceano, che ne fa una completa e minuta biografia, che incomincia così: «Pertinace fu ligure di Alba Pompeia, di padre non nobile».

«Tutto l'equipaggio dei liguri e dei vadesi poggia su questa qualifica di ligure, qualifica che è basata sopra la più supina ignoranza della geografia storica, poichè la Liguria, ai tempi di Pertinace, costituiva la regione nona dell'Italia, che si estendeva dal Golfo Ligure fino alla sponda destra del Po.

«La denominazione Piemonte è recentissima. Tutti gli altri storici antichi parlano, genericamente, della Patria di Pertinace, assegnandola alla regione appenninica ed all'«Italia», con espressioni che non solo non smentiscono ma confermano l'asserzione di Dione Cassio.

«Un solo capitolino dice che aveva possedimenti a Vado, il che è naturalissimo, poichè risulta che Pertinace fu un latifondista e un grande industriale e perciò doveva avere un «pied à terre» a Vado Ligure, almeno nel porto più vicino ad Alba, che era appunto Vado».

Il canonico Giordano fa le più ampie riserve circa la statua.

M. S.

Grave incendio in Brianza

100.000 lire di danni

Desio, giovedì sera.

Ieri sera è scoppiato improvvisamente a Cabiate un violento incendio in un fabbricato rurale di proprietà dell'avvocato Felice Andériani e abitato da sei famiglie di contadini. Sul posto sono accorsi i pompieri di Como, Cantù, Seregno e Desio che dopo faticose lavoro sono riusciti ad isolare le fiamme. I danni ai raggiano sono 100.000 lire.

Premio della provincia di Milano a due madri prolifiche

Milano, giovedì sera.

Il preside della provincia, ing. Mario Belloni, ha concesso due premi straordinari di lire 500 ciascuno alle madri Maddalena Albanese e Raffaella Molino, che in questi giorni hanno dato alla luce nell'Asilo Provinciale di Maternità, rispettivamente il decimo e l'undecimo figlio. Le puerpere e i neonati godono ottima salute.

La scoperta degli autori di un ingente furto di titoli

Milano, giovedì sera.

Dopo una serie di indagini la Squadra Mobile è riuscita a identificare i ladri che, nella notte del 25 agosto, scorso rubarono 180 mila lire di titoli al signor Enrico Maucci, in via Parini 4.

Due di essi sono stati arrestati: sono i fratelli Celestino e Giovanni Belloni fu Luigi rispettivamente di 40 e 43 anni. Sono ancora latitanti gli altri due che presero parte al furto, cioè Luigi Racchi fu Quintino e Giuseppe Grisono di Vittorio, ambedue senza domicilio stabile.

Nessuna traccia invece è stata trovata dei titoli.

Automobile rubata comprata per trecento lire dal ricettatore

Milano, giovedì sera.

Il comandante della Squadra Mobile svolgeva da tempo indagini per scoprire dove fossero andate a finire le automobili rubate in questi ultimi tempi. Egli venne pertanto a conoscenza che certo Prospero Ventura, fu Alessandro, nato a Lodi 53 anni or sono, il quale gestisce una carrozzeria in via Guicciardini 3, operava la ricettazione in grande stile delle macchine rubate. Fatta una irruzione nella carrozzeria, vennero infatti trovate tre automobili non ancora «lavorate», la prima rubata il 16 agosto scorso al signor Silvio Rossi, la seconda il 28 agosto al signor Giuseppe Ferrari. I due proprietari sono stati identificati perchè le macchine avevano ancora la targa di circolazione.

La terza automobile, nuova ma senza motore, non si sa ancora a chi appartenga, dato che la targa è stata fatta sparire. Il Ventura è stato arrestato.

Interrogato, ha ammesso la ricettazione, confessando anche che l'ultima di queste macchine era stata da lui acquistata per 300 lire, ma affermando di non conoscere il ladro che gliela aveva venduta. Inviato in carcere e messo in una cella insieme con altri detenuti, il ricettatore si trovò di fronte al suo «fornitore», arrestato per altri furti. E allora non ostante i indicarlo ai funzionari. Si tratta del trentunenne Giuseppe De Marchi fu Giuseppe, abitante in via Alessi 13.

Movimentata cattura di un ladro a Tortona

Tortona, giovedì sera.

L'audacia di un ladro, la sua fuga in circostanze curiose e la sua nuova cattura hanno vivamente interessato la cittadinanza. Venendo meno alla libertà vigilata, il pregiudicato Cesare Mietta, di 40 anni, nativo di Villa San Paolo (Brasile) e domiciliato, quando non è in carcere, a Voghera, è venuto a Tortona e, approfittando del movimento di folla, dato il giorno di mercato, rubava con destrezza davanti ad una panetteria una bicicletta, ritenendola incustodita. La proprietaria, una contadina che era nel negozio, si accorgeva della mossa del lestofante e, dato l'allarme, lo rincorreva, riuscendo a prendere la bicicletta per la sella. Il ladro si fermava e alla donna dava un forte spintone facendola ruzzolare a terra e producendole una ferita a un ginocchio. In difesa della donna giungeva il marito, che, dopo di essersi colluttato con il ladro, riusciva a consegnarlo aiutato da altri cittadini ad un carabiniere.

Questi si avviava alla caserma tenendo il ladro per la giacca, ma il pregiudicato, con mossa fulminea, riusciva a togliersi la giacca di dosso lasciandola nelle mani del carabiniere e dandosi alla fuga per le vie della città.

Nuovamente inseguito veniva acciuffato dal carabiniere, e, solidamente ammanettato e seguito da un lungo codazzo di gente, faceva il suo ingresso in carcere.

Le truffe all'inglese

Firenze, giovedì sera.

L'altro giorno il suddetto inglese Luigi Crawell, nato a Sidney in Australia, d'anni 43, qui alloggiato all'Hôtel Excelsior, si faceva consegnare dal sarto Remo Maltaglioli, con laboratorio in via Cavour 20, alcuni abiti e tagli di stoffa del valore complessivo di lire settecento, abiti e stoffe che prima di acquistare disse voler mostrare alla moglie rimasta all'albergo perchè indisposta. Lo stesso discorso l'inglese teneva all'orefice Giulio Ricci, che gli consegnava dei preziosi per 11.650 lire. Da quel momento il Crawell non si è fatto più vivo, e quando i due danneggiati si recavano a cercarlo all'albergo, apprendevano che egli lo aveva lasciato per ignota destinazione.

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Incertezza e scarsità di scambi sono le caratteristiche della riunione. Verso la fine però si nota una maggior fermezza con assorbimento più facile delle vendite. Qualche realizzo all'inizio sui livelli precedenti.

MILANO, 30. — Riflessivo e poco attivo all'esordio, la riunione termina complessivamente meglio orientata. Immutati i Fondi Pubblici con la Rendita 5% da 94,40 a 94,50; Rendita 3,50% a 73,47; Prestito Redimibile da 73,60 a 73,65 per 500 contro p. v. Dopo molte oscillazioni arrivano gli assegni in valuta da ieri: Fiat, Generali, Linificio Rossari, Chatillon, Brasilone, Franco Tosi, Rinascente, Cgil, Qualche ribassino per Cantoni, Stampati, Ferroviari. Montecatini e ognun variazioni di rimanenza.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola uff. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	31	1,75	1-7-37	73 45	73 45
100	Id. 1. p.	34	1,75	1-7-37	73 65	73 65
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	72 40	72 45
100	Id. 1. p.	4	1,75	1-7-37	72 65	72 70
100	Rend. 5% 25 a.	4	2,50	1-7-37	93 85	94 20
100	Id. 1. p.	4	2,50	1-7-37	94 10	94 40
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-7-37	464 —	464 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	457 —	458 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	456 —	456 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	404 75	405 25
500	Id. 4 (gia 5) c.	4	3 —	1-4-37	443 50	445 —
500	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-7-37	299 —	298 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	467 —	469 —
100	B.T.N. 1930 c.	12	2,50	15-5-37	100 50	100 55
100	Id. 1941	10	2,50	15-5-37	102 50	102 45
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	92 75	92 75
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	92 60	92 50
100	Id. 5% 1946	3	5 —	1-1-37	98 80	98 35
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	647 —	647 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-37	482 —	481 50
500	Miglior. 4%	8	8 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Silpa 6%	15	18,50	1-5-37	600 —	599 50
500	Mediterraneo	78	24,30	15-4-37	587 —	587 —
500	Meridionali	133	22,25	1-7-37	920 —	917 —
5	Lloyd	94	90 —	29-4-31	4 —	4 —
500	Navig. A. L.	8	19,80	5-4-37	358 —	354 —
100	Torino-Nord	5	8 —	9-4-37	165 75	168 —
15	Italgas	4	6,750	1-5-37	15 60	15 55
50	Sip	10	4,20	31-3-37	70 3/8	70 1/8
200	Terni	43	11,75	30-3-37	270 —	270 —
75	F. C. E.	13	4,362	7-4-37	92 50	91 75
100	Valdarno	8	3,00 a.	15-4-31	197 —	197 —
100	Séan	50	4,50	1-4-37	94 —	94 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola uff. pagata M.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
25	Unes	31	0,45	15-4-37	12 40	12 20
250	Meridl. Elettr.	21	14,00	24-6-37	310 —	309 —
500	Edison	9	7,65 a.	1-4-37	324 —	324 25
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	669 —	665 —
100	E. Marelli e C.	17	6,50	25-3-37	132 50	123 —
20	Savigliano	31	87,50	30-3-37	936 —	927 —
100	Nobile	55	7,50	1-4-37	249 25	248 —
125	Bauchiero	18	11,25	1-7-37	209 50	210 —
50	Tedeschi	7	3,50	18-3-37	123 50	123 50
50	Ansaldo	6	6,50	1-4-31	53 50	54 —
500	Ilva	92	10,50	30-3-37	232 —	231 75
100	Fiat	92	13,50	16-3-37	456 25	455 50
100	M. Amiata	13	2,50	1-4-37	92 50	91 —
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	186 50	185 —
100	Montecatini	19	13,50	1-4-37	610 —	613 —
500	Cicogna	24	4,50	1-4-37	484 —	484 —
175	De Angeli	1040	—	1041	1041 —	1037 —
100	Cantoni C. C.	53	—	1-4-37	531 —	531 —
250	Linificio	277	—	1-4-37	277 50	277 —
250	Rossari	710	—	1-4-37	714 —	714 —
250	Reiondi	530	—	1-4-37	530 —	530 —
25	Tubi	66	—	1-4-37	66 —	66 —
150	Cotoni Meridl.	273	50	15-4-37	267 50	267 50
100	Unione Manif.	357	—	1-4-37	358 50	358 50
100	Gavardo	670	—	1-4-37	660 —	660 —
1700	Bassi	4380	—	1-4-37	4380 —	4380 —
75	Targetti	136	—	1-4-37	138 —	138 —
510	Cascami	482	—	1-4-37	481 50	481 50
75	Bernasconi	116	—	1-4-37	118 —	118 —
50	Chatillon	105	50	1-4-37	105 50	105 50
25	Sola	476	50	1-4-37	478 75	478 75
40	Pacchetti	234	—	1-4-37	239 —	239 —
40	Scotti e C.	83	—	1-4-37	215 50	215 50
50	Ansaldo	54	25	1-4-37	53 75	54 —
500	Ilva	231	50	1-4-37	232 —	231 75
100	Metalli. It.	250	—	1-4-37	250 —	250 —
17,50	M. Amiata	91	—	1-4-37	90 75	91 —
100	Montecatini	187	25	1-4-37	186 25	185 —
80	Dalmine	213	—	1-4-37	211 50	211 50

CAMBI: Parigi 65,05; Londra 94,06; Svizzera 436,50; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3% 35 c.	94 35	94 35
100	Id. 1. p.	94 50	94 50
100	Rend. 5% 35 c.	73 35	73 35
100	Id. 1. p.	73 47	73 475
100	Redim. 3½ c.	72 70	72 60
100	Id. 1. p.	72 90	72 85
100	C. I. M.	311 —	307 —
500	Centrale	944 —	943 50
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4400 —
250	Mediterranea	559 —	556 —
500	Meridionali	919 —	915 —
500	Venete Costr.	375 —	376 50
530,48	Rubattino	76 50	76 50
1000	Cantoni	3250 —	3300 —
100	Furter	251 —	256 —
100	Dioda	138 —	157 —
100	Ticino	174 —	175 50
200	Cicogna	484 —	484 —
175	De Angeli	1040 —	1041 —
100	Cantoni C. C.	532 —	531 —
250	Linificio	277 —	277 50
250	Rossari	710 —	714 —
250	Reiondi	530 —	530 —
25	Tubi	66 —	66 —
150	Cotoni Meridl.	273 50	267 50
100	Unione Manif.	357 —	358 50
100	Gavardo	670 —	660 —
1700	Bassi	4380 —	4380 —
75	Targetti	136 —	138 —
510	Cascami	482 —	481 50
75	Bernasconi	116 —	118 —
50	Chatillon	105 50	105 50
25	Sola	476 50	478 75
40	Pacchetti	234 —	239 —
40	Scotti e C.	83 —	80 50
50	Ansaldo	54 25	53 75
500	Ilva	231 50	232 —
100	Metalli. It.	250 —	250 —
17,50	M. Amiata	91 —	90 75
100	Montecatini	187 25	186 25
80	Dalmine	213 —	211 50
150	Breda	341 —	339 —
50	Bianchi	97 50	97 50
50	Isotta	31 —	31 —
500	Fiat	455 —	456 —
100	Ruggiero	94 —	92 —
500	Franco Tosi	310 —	311 —
500	Adr. Elettr.	319 50	319 —
500	Gilardini	336 —	340 —
500	Dinamo	316 —	316 —
500	Edison	326 —	324 25
500	Id. Perugina	230 —	226 —
100	Basso Milan.	169 —	169 —
500	Bresciana	294 —	293 —
500	Pirelli	156 —	156 —
100	Valdarno	196 25	196 —
100	Piccaluga	252 —	252 —
100	Sarda	79 50	78 50
500	Emiliana	438 —	438 —
100	S. F. I. L.	129 —	129 —
500	Trezzi d'A.	437 —	437 —
100	Cisalp. Univil.	140 —	140 50
500	Id. ordinario	114 75	114 50
100	Soie	94 50	94 50
500	Cudacina	670 —	674 —
500	Sip	70 50	70 —
250	Tirso	165 —	165 —
500	Vizzola	531 —	513 —
500	Meridl. Elettr.	508 50	507 50
100	Orgnia	862 —	868 —
100	Terni	270 75	270 —
10	Unes	13 05	13 05
500	Marelli	131 50	131 —
500	Tecnomasio	114 —	113 75
500	Tubi	811 —	808 50
500	S. T. E. T.	669 —	667 —
100	Distillerie	103 —	103 —
500	Piccaluga	503 —	501 50
100	Raffineria	731 —	678 —
500	Molini Certosa	115 —	113 —
2000	Valdarno	1000 —	1000 —
500	Rom. Zucch.	108 50	108 75
100	A. N. I. C.	105 50	103 —
10	Italgas	15 50	15 50
100	Mira Lanza	178 —	178 —
100	Ossigeno	229 —	226 —
50	Breda	341 —	339 —
50	Bianchi	97 50	97 50
100	Isotta	31 —	31 —
500	Fiat	455 —	456 —
100	Ruggiero	94 —	92 —
500	Franco Tosi	310 —	311 —
500	Adr. Elettr.	319 50	319 —
500	Gilardini	336 —	340 —
500	Dinamo	316 —	316 —
500	Edison	326 —	324 25
1000	Id. Perugina	230 —	226 —
100	Basso Milan.	169 —	169 —
500	Bresciana	294 —	293 —
500	Pirelli	156 —	156 —
100	Valdarno	196 25	196 —
100	Piccaluga	252 —	252 —
100	Sarda	79 50	78 50
500	Emiliana	438 —	438 —
100	S. F. I. L.	129 —	129 —
500	Trezzi d'A.	437 —	437 —
100	Cisalp. Univil.	140 —	140 50
500	Id. ordinario	114 75	114 50
100	Soie	94 50	94 50
500	Cudacina	670 —	674 —
500	Sip	70 50	70 —
250	Tirso	165 —	165 —
500	Vizzola	531 —	513 —
500	Meridl. Elettr.	508 50	507 50
100	Orgnia

"STAMPA SERA" - SPORT

L'eterna questione...

Giro d'Italia, Tour e la nostra partecipazione alla corsa francese del '38

Il titolo è stantio, direte voi, lo abbiamo visto su cento articoli, in nessuno dei quali l'autore pretendeva di indicare la via giusta per la soluzione del problema in cui ci arrovelliamo da anni. Ma è che ancora questa soluzione non è stata trovata, almeno non è stata trovata quella che meglio ci può permettere la realizzazione di un piano che perseguiamo dal 1930: vincere il Tour. E il fallimento dei nostri tentativi, ben sette in otto anni, ha ogni volta riportato alla ribalta della discussione questo pauroso argomento senza mai avviarlo sulla sua via giusta, per la semplicissima ragione che esso è di natura essenzialmente e fondamentalmente tecnica, per averlo sempre visto a uno sfondo attinente al prestigio nazionale e rapporti di natura commerciale e finanziaria.

Una tesi realistica

Ecco anni che il sottoscritto va dicendo che, senza il miracolo di disporre di atleti eccezionali, non potremo vincere la più grande corsa del mondo con corridori che un mese prima abbiano fatto il Giro d'Italia. E sono anni che lo stesso ha posto il dilemma: «O andare al Tour con uomini freschi, o starcene a casa». Fuori di qui non c'era e non c'è che casa rassegnati a tornarcene sconfitti e con la magra soddisfazione di affermazioni morali e parziali. Questa tesi, creda, ma chiara e realistica, soprattutto elementarmente tecnica, ha sempre urtato contro la suscettibilità degli organizzatori del Giro d'Italia, che speravano di poter conciliare la maggior dignità della loro manifestazione con l'interesse del loro giornale, la cui tiratura saliva più durante la corsa francese, quando c'erano gl'italiani, che durante la loro, per la ragione che l'anima delle folle era lì, fortunatamente, più sensibile alle imprese dei nostri atleti all'estero che a quelle di casa. E si è continuato ad andare avanti con mezze misure, con adattamenti insufficienti, rinnovando delusioni su delusioni non solo agli sportivi dentro i confini, ma, quel che più conta, alle centinaia di migliaia di fraicili che vicino in Francia che ci attendevano e ci seguivano nell'ansia di poter gridare forte in terra straniera il nome vittorioso della Patria.

Il valore di una nostra vittoria al Tour e l'ineluttabilità del suesposto dilemma hanno oggi, a quanto risulta, prevalso su ogni altra considerazione. Si vuole andare al Tour con tutti i fattori possibili per vincerlo, primo quello di andarci con uomini non affaticati dal Giro d'Italia. Per far ciò due sono le vie: o partecipare il Giro d'Italia, o farlo disputare senza quegli uomini che intendiamo mandare poi al Tour.

Dato che sui colli delle Alpi e dei Pirenei non si può passare prima di luglio e che sarebbe pazzesco far disputare una corsa a tappe in Italia nel mese d'agosto, oltre che impossibile che gli stessi uomini disputino due Giri in due mesi, il Giro d'Italia sarebbe dovuto essere disputato in settembre. Quali ostacoli ci sono a questa soluzione? Eccoli:

1. - Il Giro d'Italia è la vera campagna pubblicitaria per le Case costruttrici di biciclette; ora fare una campagna pubblicitaria quasi al termine di quella di vendita è sprecare i quattrini inutilmente, e, cioè, far pesare sull'industria — che, tra l'altro, in questo momento farebbe anche a meno di correre dato il rapporto fra possibilità di produzione e richieste — il carico di un'impresa che ha finalità essenzialmente nazionali.

2. - I campionati del mondo del 1938 finiranno ai primi di settembre, di modo che il Giro non potrebbe cominciare che verso il 10, col pericolo di cadere in stagione di piogge o, comunque, incostante, anche per la brevità delle giornate.

3. - Gli organizzatori, che in maggio-giugno ottengono da luoghi di cura e da stazioni montane e marine sovvenzioni e facilitazioni di soggiorno non potrebbero certo ottenerle in settembre, e avrebbero, quindi, aumentate le spese a loro carico e resa più difficile, se non impossibile l'organizzazione logistica.

Desgrange fa il sordo...

In una recente riunione dell'organizzazione sindacale degli industriali della bicicletta, questi, pur facendo comprendere le conseguenze a loro carico di un rinvio del Giro d'Italia a settembre, si sono dichiarati disposti a subirle, se ciò avesse dovuto essere condizione indispensabile per una seria partecipazione al Tour. Ciò fa onore al senso sportivo e fascista degli industriali.

Per quanto riguarda gli organizzatori del Giro d'Italia, pare che abbiano, in colloqui avuti la settimana scorsa a Roma con le gerarchie sportive, dichiarato, per le difficoltà suddette, di preferire di rinunciare alla partecipazione di una decina d'uomini da mandare al Tour al rinvio del Giro d'Italia a settembre. E, dato che il signor Desgrange fa il sordo o... il finto tonto in quanto alla ratazione fra Giro e Tour, è molto probabile che questa sarà la soluzione che ci permetterà di mandare quest'anno in Francia una squadra con gli uomini adatti e nella forma migliore per vincerlo.

Nel prossimo mese Desgrange convocherà a Parigi i dirigenti italiani e gli organizzatori del Giro d'Italia per stabilire i dettagli di tale partecipazione, alla quale corrisponderà quella di una squadra di buoni francesi alla nostra corsa a tappe. In questa riunione bisognerà puntare i piedi per ottenere dall'organizzatore del Tour quelle modifiche al regolamento che riteniamo antisportive e compromettenti le nostre probabilità di successo.

Per esempio, bisognerà ottenere l'abolizione di quell'articolo del regolamento che permette al signor Desgrange di modificare a suo piacimento durante la corsa tutti gli altri. Ci si dovrà battere, inoltre, per l'abolizione delle tappe a cronometro a squadre, assolutamente antisportive, o, per lo meno, a limitarle alla primissima parte del percorso e soprattutto a che in seguito le squadre siano formate a volontà dei commissari e secondo il criterio di equilibrarle. Perchè è assurdo ridurre artificialmente il valore delle squadre solo perchè questo contribuisce a tener desto l'interesse della corsa, cioè a far fare quattrini agli organizzatori. E qui non accenno che alle principali modifiche che bisogna pretendere per non vedere le nostre possibilità affidate alla sorte o, peggio, al capriccio degli organizzatori, i quali quest'anno dimostrarono di non essere immuni dal bacillo del nazionalismo sportivo, pericolo di cui non vogliamo rimanere vittime come lo furono quest'anno i belgi.

Ottenuto quanto abbiamo diritto di pretendere da Desgrange, dobbiamo pensare in tempo alla scelta e alla preparazione dei nostri uomini. Le Case devono sapere come regolarsi nei contratti coi loro corridori nel caso che essi siano scelti per il Tour e non possano quindi fare il Giro d'Italia, i cui organizzatori devono sapere in tempo di quali elementi possono disporre anche per scegliere gli stranieri da invitare alla loro prova.

— I corridori sui quali la Federazione porrà l'occhio come probabili partecipanti al Tour dovranno esser messi tempestivamente sotto il suo controllo tecnico. Ai sacrifici economici ai quali essi dovranno essere costretti dovrebbe, almeno in parte, sopperire la Federazione o il Coni. Occorre non perdere nè un giorno nè una occasione nella preparazione fisica e morale dei candidati al Tour, curare ogni minimo particolare di organizzazione. Solo operando con previdenza ed energia, non trascurando nessuno dei fattori che possono concorrere a una nostra affermazione possiamo sperare di imporre finalmente nella grande prova la superiorità del nostro sport e il valore dei nostri atleti.

Giuseppe Ambrosini

Km. 45,558 in un'ora!

Il corridore olandese Slaas che ha ieri battuto al Velodromo Vigorelli di Milano il primato dell'ora detenuto da Richard per ben 180 metri. Slaas ha compiuto nell'ora Km. 45.558

Tutta la città ne parla

Torino - Juventus (in preparazione...)

Buscaglia

Quella che precede gli incontri fra le due società torinesi è, lo sapete, «la settimana di passione» dei tifosi. La terza giornata di campionato ha dato ai sostenitori bianco-neri la gioia di vedere la loro squadra restare sola al comando della classifica ed a quelli granata l'esultanza per una preziosa vittoria conseguita su terreno avversario, ma nei due campi si è subito pensato alla successiva battaglia che interessa in modo particolare la classifica perchè potrà o rinsaldare la posizione di predominio della Juventus oppure dare al Torino il primo posto.

OSSERVATORI ATTENTI

Naturalmente le schiere degli appassionati hanno atteso con il più vivo interesse la giornata degli allenamenti. Al campo Torino v'era, ieri, gente come per un vero e proprio incontro. C'era da seguire la squadra nella sua preparazione, da rendersi conto del grado di efficienza raggiunto dai singoli elementi e da osservare se i tecnici intendevano apportare qualche ritocco alla formazione vittoriosa a Milano. E c'erano, frammisti ai molti ammiratori delle maglie granata, anche numerosi seguaci juventini i quali, nella impossibilità di vedere all'opera i loro uomini, hanno voluto rendersi conto della forza degli avversari. Questo perchè Rosetta, contrariamente ai solito, non ha fatto giocare la partita di metà settimana ed ha limitato il lavoro dei titolari ad esercizi atletici, ritenuti particolarmente utili per mantenere i giuocatori nelle migliori condizioni di forma.

I «GRANATA» AL LAVORO

Al campo Torino s'è lavorato seriamente. La replica alla prima squadra non è stata data dalle riserve questa volta. E c'è un perchè. Perchè da due settimane a questa parte la formazione mineroe riusciva regolarmente, impegnandosi come in una partita vera e propria, ad aver ragione degli undici titolari. In un certo qual senso i tecnici hanno notato che un tale allenamento riusciva poco giovevole alla prima squadra, perchè riusciva troppo severo, non scarsa possibilità di concertare il gioco e con un accanimento non troppo... raccomandabile. Inoltre il confronto fra la prima squadra e le riserve (ci sono, fra gli elementi di rincalzo, uomini che possono aspirare alla conquista dei galloni) si prestava a confronti non sempre utili a non atti a chiarire le idee dei tecnici. Di fronte agli allievi, invece, la prima squadra ha potuto svolgere un giuoco in stile facile, con notevole profitto.

ALLASIO O GALLEA ?

La prova del Toriho ha interessato perchè nei due tempi la mediana ha assunto schieramenti diversi. Nel primo è stato richiamato in linea Allasio, il quale si dice guarito dallo strappo muscolare che gli ha impedito di essere in squadra domenica scorsa contro il Milan; nel secondo, invece, l'unità ha funzionato nello stesso schieramento occasionale adottato per la gara di San Siro. La risultanza delle due prove ha lasciato insoluto il problema della formazione da adottare per domenica prossima. Allasio non ha giuocato male, ma non ha mostrato di impegnarsi soverchiamente ed ha, in certi momenti, accusato lentezza. Ha avuto, per contro, interventi ottimi ed ha piazzato un tiro da lontano che ha fruttato un bellissimo punto, che ha dimostrato ancora una volta come egli possieda, sia pure come mediano, ottime doti di tiratore a rete. Nella ripresa Gallea ha giuocato con maggiore impegno e il servizio agli attaccanti è risultato forse più preciso che con Allasio, ma se del giuoco del giovane «nazionale» ha tratto vantaggio la prima linea, è risultata invece un po' indebolita la difesa. Le incertezze verranno forse dissipate oggi poichè Allasio sarà sottoposto ad un nuovo allenamento nella squadra riserve e così si avrà modo di vedere ancora se le sue condizioni fisiche sono realmente soddisfacenti.

Da Filippis

TUTTO A POSTO

Nessuna novità negli altri settori. Cassetti è in gran forma e sarà tenuto a guardia della rete. Brunella e Ferrini sono a posto. Neri migliora di giorno in giorno. Elena è il lavoratore che ben si conosce. Leggermente offuscato è parso, invece, nella prova di ieri, il giuoco di Bo, ma la piccola ala destra accusava una lieve indisposizione che per domenica dovrebbe essere totalmente scomparsa. Niente da dire sulle mezze ali, entrambe registratissime. Notevole, a giudicare dall'allenamento, il miglioramento di Palumbo al centro e di Ferrero all'ala sinistra. Palumbo non è evidentemente un uomo d'ordine nel reparto ma sa impegnare costantemente la difesa avversaria e piazzare tiri ben diretti e assai forti. In quanto a Ferrero la sua esperienza e la sua volontà gli permettono di ricoprire benissimo il posto che gli è stato affidato.

La preparazione del «granata» continuerà nel corso della settimana, sia pure in tono leggero, e Feldmann conta di avere per domenica la squadra preparata nel migliore dei modi.

MONTI STA BENE

La Juventus, s'è detto, non ha svolto il solito allenamento. I giocatori si sono trovati regolarmente al campo agli ordini di Rosetta, ma non si sono mantenuti in partita. Lavoro atletico, ginnastica, corsa. Una buona notizia riguarda Monti, che è in condizioni finche notevolmente migliorate. L'atletico centro mediano si sente bene a conta di giuocare una grande partita contro i «cugini». Nessun cambiamento è previsto nei vari reparti. Gli vuol dire che la squadra è a posto.

«TUTTO ESAURITO»?

S'è cominciato, intanto, il lavoro organizzativo dell'incontro. Mentre la città va tappezzandosi di grandi manifesti, nel salone del nostro Giornale la vendita dei biglietti procede intensissima, tanto da far prevedere che domenica il campo di Via Filadelfia segnerà il «tutto esaurito» in ogni ordine di posti. E tale è l'attesa per il confronto che i dirigenti del Torino non hanno aderito alle proposte di... sospensione contro la pioggia avanzate dalle Società specializzate. Si fida nel sole, in casa granata. Nel sole e... in una vittoria.

Elleci

SPORTIVI!

STAMPA SERA

è il vostro giornale

Durante la visita dei pellegrini del Treno Rosa

Miracolosamente guarita, or è un anno, torna al Santuario di Loreto come dama di carità

LORETO, settembre.

(R. A.) L'autorità ecclesiastica ha autorizzato in questi giorni, dietro il referto del collegio medico, la proclamazione ufficiale di un miracolo avvenuto nell'agosto 1936 durante la visita dei pellegrini del Treno Rosa. La miracolata è la signora Ines Lombardini, di 30 anni, da Colle Val d'Elsa.

Ammalata di bronchite a tre anni la Lombardini, guarì presto, ma rimase sempre tormentosa, specie nei mesi invernali.

La malattia della Lombardini

Sposatasi a 20 anni, ebbe tre figli, l'ultimo dei quali nel febbraio del 1933. Dopo due mesi, durante l'allattamento fu colpita da febbre alta e tosse, per cui ricoverò in ospedale a San Gemignano per 45 giorni. Tornò a casa; ma nell'autunno dovè ricoverarsi di nuovo per bronchite con febbre altissima, e il, dopo alcuni giorni, aborti. La febbre continuava alta, quando il 23 febbraio 1934 la paziente fu colta improvvisamente da affanno e paralisi completa degli arti superiori ed inferiori; la coscienza era integra. Gli arti superiori ripresero i loro movimenti dopo circa quindici giorni, ma rimasero completamente immobilizzati gli inferiori, con dolori violenti alla colonna vertebrale, per cui si dovè ricorrere a ripetute iniezioni di morfina.

Continuando l'affanno, con febbre e tosse, e riscontrata una lesione specifica polmonare, il 9 luglio 1934 fu operata di frenicotomia; ne riportò un certo miglioramento, ma passeggiare, perchè nel settembre peggiorò notevolmente (affanno, febbre alta, dolori addominali e vertebrali, ecc.).

Ebbe alternative di miglioramenti e peggioramenti. Nel settembre 1935 si recò a Lourdes col treno toscano e ne ritornò in condizioni alquanto migliorate, tanto che poteva fare qualche passo per casa; ma poco dopo, peggiorata della poliserosite e della paraplegia, fu ricoverata nel sanatorio di Siena. Lì furono tentate varie cure (iniezioni, raggi ultravioletti, ecc.); permanendo invariate le condizioni passò alla clinica chirurgica, dove fu eseguita la radiografia della colonna vertebrale, con esito negativo a puntura lombare. Fu fatta diagnosi di mielite. Dopo pochi giorni dalla puntura ebbe febbre alta, dolori violenti alle spalle e al dorso, in breve divenne gravissima. I parenti allora la vollero vicino a casa e la riportarono all'ospedale di Colle nel giugno 1936. Colà arrivò — come scrivono la storia clinica e la dichiarazione del direttore dell'ospedale — in istato gravissimo per meningite cerebro-spinale, temperatura a 40 gradi, perdita di coscienza, polso filiforme, intermittente; a momenti parve moribonda.

Dopo diversi giorni ripresa lentamente. Però durante il luglio aveva sempre temperatura alta; ma integro sensorio. Presentava invariata la paralisi flaccida degli arti inferiori, con paralisi saltuaria degli sfinteri e dolori violenti alla regione lombare, per cui erano necessarie anche due iniezioni di morfina al giorno; niente di obiettivo alla colonna vertebrale; aboliti i riflessi degli arti inferiori; sensibilità tattile e termica conservate. In questo stato la disgraziata partì per Loreto, distesa su una barella, dalla quale non poteva alzarsi.

Il viaggio del '36 al Santuario

Durante il viaggio avvenuto il 28 agosto 1936, e il primo giorno di permanenza al Santuario, le condizioni rimasero invariate: temperatura alta, dolori, paraplegia, necessità di varie iniezioni di morfina. La seconda mattina, al risveglio, avvertì benessere generale; si alzò, come non faceva da circa un anno, cominciò a camminare da sola e non avvertì più dolori, nè disturbi di nessun genere. Tornata al suo ospedale, fu trovata in tali condizioni di salute che, dopo alcuni giorni di osservazione, fu dichiarata clinicamente guarita e dimessa. La deambulazione era normale; febbre e dolori spariti; condizioni generali ottime.

Nell'agosto di quest'anno è tornata a Loreto dopo un anno di completo benessere, pur avendo condotto vita faticosissima di operaia, con vitto comune.

La Lombardini è colorita ed è aumentata di oltre dieci chili di peso. Ella viene alla Città Santa come dama di carità ed è zelantissima ed infaticabile nel suo ufficio.

Il 29 agosto, all'esame obbiettivo, non ha presentato niente di notevole agli apparati respiratorio cardiaco e digerente. Riflessi normali, sensibilità conservata, tono muscolare normale. Non deformità scheletriche; movimenti attivi e passivi ben coordinati e deambulazione normale, anche ad occhi chiusi e nell'arresto improvviso senza tentennamenti. Psiche integra, bene orientata nel tempo e nello spazio. Non alterazioni nel sentimento ed affettività: il suo racconto è calmo e senza eccessive emozioni, anche quando parla della improvvisa guarigione.

Dai compiesso i sanitari tengono a precisare, per avere particolarmente indagato, che non si mettono in evidenza stigmate isteriche e sia nell'anamnesi famigliare che personale non si rilevano malattie nervose e mentali.

In conclusione la signora Ines Lombardini è stata presentata dal dott. Bordoni, il quale ha seguito e studiato l'ammalata ed ha presentato una documentazione sanitaria che, completata con l'esame obbiettivo, è stata ritenuta dai sanitari presenti più che sufficiente a poter emettere una conclusione di «guarigione istantanea completa e duratura» di mielite, che esula dal decorso naturale della malattia di cui era affetta la paziente.

La presente relazione è firmata dai cellari Umberto Mulè, Luigi Fabbri, Francesco Ceccarelli, Ettore Faelbeni, Carlo Sbragia e Tito Bordoni.

MERANO

I cavalli italiani si allenano per la grande corsa dei milioni: ecco Caldiero mentre «stacca» per essere lanciato in velocità nella prova sulla pista di sabbia dell'ippodromo di Mola

Il Vescovo di Vigevano entrerà in Diocesi cavalcando una mula bianca

Vigevano, giovedì sera.

Monsignor Giovanni Bargiggia, il nuovo vescovo di Vigevano, ha oggi confermato il suo ingresso solenne nella diocesi per il 17 ottobre.

Per l'occasione verrà ripristinata una antica consuetudine in uso dal secolo XVI e rimasta in vigore sino al 1844 col vescovo Forzani, per la quale il vescovo eletto farà il suo ingresso da Porta San Bernardo, cavalcando una bianca mula.

Tecnici di tredici Nazioni al Salone dell'Aeronautica

Milano, giovedì sera.

L'Ente Fiera di Milano, organizzatore del secondo Salone internazionale dell'aeronautica, ha ricevuto in questi giorni comunicazione del prossimo arrivo a Milano di numerose commissioni tecniche straniere che visiteranno dal 2 al 17 ottobre prossimo la grande rassegna aeronautica. Sono preannunziati gli arrivi di commissioni provenienti dall'Afganistan, Albania, Austria, Cecoslovacchia, Danimarca, Ecuador, Grecia, Jugoslavia, Lituania, Polonia, Siam, Svizzera ed Ungheria.

Le truffe d'una finta suora

Novara, giovedì sera.

Giunge notizia che è stata tratta in arresto a Milano una tale Maria Pellegrini di Vittorio, di 40 anni, senza fissa dimora, che era ricercata dalla polizia perchè colpevole di parecchi reati di furto e di truffa. La Pellegrini ha compiuto le sue gesta criminose anche a Novara, dove era solita portarsi per le sue truffaldine imprese, e dove si travestiva anche da monaca per avere accesso nei monasteri, riuscendo a truffare le autentiche suore che davano alla finta sorella piena ospitalità. Così, la finta suora ebbe anche a ricevere delle forti somme di denaro che diceva di dover recapitare alla Casa Madre.

TEATRI

ALFIERI

Domani serata in onore di Erminio Macario

ALL'ALFIERI è stato ieri sera riconfermato il successo di «Una sera... l'altra», la spassosa rivista di Macario e Nisa, che domani sera verrà replicata per l'annunciata recita in onore di Erminio Macario.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale del soprano Nicola Natali e del tenore Carlo Colombo — 17,50-18,5: Balli, pressagi e Spiegatore di Aladino — 18,50: Conv. del Dopolavoro — 19: Orch. Ferrusi — 19,40-20,5: Not. in lingua estera — 20,30: Conversazione di Mario Pigli: «L'Harrarino nell'economia dell'Impero» — 20,40: Musica varia — 21: «Adriana Lecouvreur», opera in 4 atti di F. Cilea, diretta dal M.o Ugo Tansini. Maestro del coro: A. Consoli. - Negli intervalli: Conv. di A. Celantocosi - Notiziario di varietà - Giornale radio. — Dopo l'opera: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II:

Ore 19,40-20,5: Orch. Ferrusi — 21: «Due dozzine di rose scarlatte», commedia in 3 atti di A. Benedetti — 22,15: Selezione di canzoni dirette dal M.o Mantini — 23,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 20,35: Schumann: concerto in la minore, opera 54 — Orvieto: 20,50: Radiorchestra — **Kalundborg:** 20,10: Concerto sinfonico — **Marsiglia P.T.T.:** 20,30: Serata teatrale — **Radio Lione:** 21: Orchestra sinfonica da jazz — **Radio Toloss:** 20,45: Concerto variato — **Monaco:** 20,30: Musica leggera — **Strasburgo:** 20,30: Concerto orchestrale — **Amburgo:** 20,10: Serata danzante — **Colonia:** 20,10: Radioconcerto — **Breslavia:** 20,15: Concerto diretto da R. Wood — **Londra R.:** 20,25: Radiorivista.

GIOCHI E PASSATEMPI

UN GIOCO DI PAROLE AL TEMPO DI ROMA CESAREA

1	2	3	●	4	5	●	6
●	7	8	9	10	11	●	12
13	14	●	15	16	●	17	●
18	19	20	21	22	●	23	24
●	25	●	26	27	●	28	29
30	31	32	●	33	34	●	35
36	●	37	38	39	40	41	42

Nelle parole proposte, a ciascuno dei numeri corrisponde una lettera da inserirsi, nello schema, nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà di seguito «l'apostrofe rituale del Reziario al grave Mirmillone, mentre nel circo inseguiva l'avversario, che aveva l'elmo foggiato a forma di pesce, cercando di avvilupparlo nella robusta rete per finirlo a colpi di tridente»

1) 37. 29. 33. 5. 27. 20. 41. 22. = Inimitabile colorista, autore di «Ecce Homo!», «Cupido», «Amore sacro e profano.»
2) 31. 34. 26. 4. 25. = Il tamburo che batteva il sig. Tafari nella mobilitazione.
3) 18. 8. 10. 21. 35. 12. 32. = Misura inglese ed americana di capacità.
4) 7. 24. 9. 40. 42. = Monarca che non ha abolito l'arem.
5) 23. 19. 39. 35. 36. 3. 16. = Abitazione lussuosa (poesia).
6) 1. 17. 14. 11. = Numero ordinale.
7) 30. 6. = Punto cardinale.
8) 15. 2. 28. 13. = Il piccolo roditore della favola di Esopo.

SALTO DI CAVALLO

O	T	O	R	O	N	I	Z
S	O	N	E	E	E	G	E
N	N	O	C	I	H	O	L
N	A	E	C	L	N	N	U
T	N	E	N	A	S	A	N
H	I	U	I	U	O	U	T
E	T	N	L	T	E	E	L
E	C	S	O	T	L	E	Q

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi, riunire le lettere in modo da ricostruire un pensiero di Victor Hugo ed il cognome dell'autore.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate a croce magica:

M	E	D	I	T	E	R	R	A	N	E	O			
A	■	A	R	S	P	P	S	E	■	R				
N	O	D	O	E	E	I	A	T	O	R	I			
D	A	I	N	R	I	N	E	A	N	T	E			
O	S	E	R	A	T	A	C	C	I	A	N			
L	P	E	N	T	I	M	E	N	T	O	T			
I	P	I	A	M	I	D	O	N	E	A				
N	P	R	E	C	E	D	E	N	Z	A	M			
I	O	S	A	C	N	O	N	E	S	T	E			
S	O	R	I	T	H	Z	L	I	O	N				
T	■	A	P	A	O	E	A	B	O	■	T			
A	R	M	A	M	E	N	T	A	R	I	O			

Frin

RITROVI

ODEON DANZE RINALDI
Via Vistili 15, Tel. 43823-68761 ab.
Tutti i giorni dalle 16,30 alle 19 e dalle 21 in poi Trattenimenti Danzanti - Scuola di ballo M.o Rinaldi

CLUBINO SAVOIA DANZE
Via Lagrange 26 Telefono 51-681
Tutte le sere dalle 21,30 alle 2
DANZE - ATTRAZIONI
Giorni festivi the danzanti ore 16,30

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

Gaudio DANZE Via S. Massimo, 12
Tutti i giorni ore 16 the danzante, ore 21 balla con la famosa orchestra Vittoria. Festivi ore 10 mattino

COLUMBIA
Danze — Via Goito 5 bis
GRANDE ORCHESTRA SERRCIA
Tutte le sere
dopo teatro e attrazioni

"da SALETTA"
Giardino Sulle Arti - Valentino
Danze familiari - Fontana luminosa - Giochi di luce - Tutti i giorni feriali, dalle 16 alle 19, danze

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 46-819
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra (prof.). 12 esec.

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 67 Telef. 43-074
Serate danzanti al martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15,30

COLLE della MADDALENA
Piazza Vittorio Veneto, 4
Autobus giornaliero ore 14,30: Linea 6 A. E. - Servizio fest. intera.

CAFFETTIERI BARISTI,
BOTTEGA DEL CAFFÈ
Via Garibaldi, 11 - Telef. 43-196
LE MIGLIORI E SE PIU' ECONOMICHE MISCELE DI CAFFE' TOSTATO
Preferite la miscela «AUGUSTA» o «SUBLIME» significa soddisfare la vostra Clientela.

AL CASANOVA (Antica Posta)
Piazza C. Alberto
Telef. 43.315
RISTORANTE RINOMATO
Scelta ed ottima cucina
Prezzi speciali estivi

CUCCO - Ristorante PARCO VALENTINO
Sabato 2 ottobre - ore 21
VENERDÌ
Serata danzante folcloristica

CAFFE' PIEMONTE
Porta Nuova di fronte al late arrivi
Specialità tramezzini 900
Spuntini a tutte le ore
Birra alla spina

PORTICI DI PORTA NUOVA
Radio Orchestra Gloria
al Lagrange

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 42
36 Biglierai 36
Ping Pong - Calci Balilla - Biglierdini - Tiro a segno - Telef. 44-566

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze Attrazioni

NOLEGGIO AUTO ZAINA
con e senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso
ai migliori prezzi
Corso Valentino 6 Telef. 62-408

VOGATORI
CASA SPECIALIZZATA
INGEGNERIA SPORTIVA TORINESE
Maria Vittoria 32, telef. 45-174
TORINO

Tra gli onesti piaceri

E' noto l'aneddoto attribuito a papa Lambertini che, avendo presentato la tabacchiera a un alto prelato, si mantenne rispondere: — Grazie, non ho questo vizio. — Al che l'arguto pontefice replicò: — Se fosse un vizio certamente l'avrete.

A dire il vero, quando si parla di vizi, bisogna riferirsi piuttosto alla gente viziosa e non alle cose, le quali in realtà hanno il pregio che ad esse gli uomini sanno dare. Per la gran moltitudine, infatti, il tabacco è uno degli onesti piaceri, un grato stimolo al gusto e alla fantasia. E' la lieve e simpatica distrazione di innumerevoli gaiantuomini che vivono bene e lavorano in ottima salute, senza il menomo pensiero che un saporito sigaretto *Roma* o quella dalizia di gusto e di aroma che è la sigaretta *Macedonia extra*, possano essere cose diverse dai più onesti piccoli piaceri che offre l'esistenza.

Tipografia Giornale LA STAMPA

119) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO BIOCCARDI

— Signorina — disse allora il magistrato — volete mettervi sotto la loggia, il più possibile contro il muro, volgendoci il dorso? Siete vestita di nero. La presunta colpevole, il giorno del delitto era pure vestita di scuro. Potremo così verificare la veridicità delle parole dell'imputato.

Evelina obbedì e andò a porsi sotto la loggia, nell'ombra, claustrale delle arcate, celandosi in un angolo.

L'ombra aumentava sempre più...

— Ecco esattamente come era la luce di quella sera — esclamò Giovanni con voce strozzata.

Tutti gli sguardi dei presenti erano rivolti al punto ove l'ombra celava Evelina, la quale comprendendo come la prova poteva essere decisiva per il suo Giovanni, cercava quanto le era possibile di rendersi invisibile. Si appiattì di più contro il muro, appoggiò una mano sul banco di pietra nell'angolo più scuro, poi vi si distese, ma, più freddo della pietra stessa si sentì in quel mentre fra le dita un piccolo oggetto duro. Così allungata sulla pietra, il viso nascosto tra le pieghe del braccio, ella si confondeva perfettamente col muro, l'ombra e le cose che la circondavano, tanto che non si sarebbe potuto dire ch'ella era là.

— Benissimo — disse il giudice. — In tal modo la presunta colpevole ha potuto rendersi invisibile agli occhi del signor Dercières. Venite signori... Non muovetevi signorina.

Tutti penetrarono sotto la arcate. Un agente accese la luce.

— Straordinario! — esclamò il signor Morin-Delatouche. Avrei proprio creduto che la signorina fosse in piedi dietro la colonnetta.

Ed io — disse il procuratore della Repubblica — ero persuaso ch'ella fosse in piedi, col dorso voltato verso di noi...

— Ed io la vedevo distesa a terra qui — aggiunse il capo della polizia, indicando il grezzame più basso della scala.

— Alzatevi signorina, grazie — pregò il magistrato.

Evelina, allora, guardò l'oggetto che aveva trovato e non seppe reprimere un moto di stupore. Era uno smeraldo rettangolare di grande bellezza.

— Signor giudice — esclamò tutta emozionata — guardate che cosa ho trovato sopra il banco...

— Perbacco! — fu l'esclamazione del magistrato. — Che magnifica pietra! Ecco quello che ci potrà mettere sulla strada diretta della verità. Dove l'avete esattamente trovata, signorina?

— Qui — disse ella indicando il piccolo incavo formato dalla linea di cucitura del banco con il muro.

— Oh! oh! oh! E dov'era collocata l'arma che ha servito a uccidere il signor Beniamino Fanestrange?

— In questo posto — disse il vecchio Ruben — mostrando una panoplia formata da armi barbare e collocata all'altezza di una persona, tra due pannelli dipinti a mano, sul muro di fondo.

— Luce! — ordinò il capo dell'identità giudiziaria.

Subito una potente lampada proiettò i suoi raggi sulla panoplia e sul muro.

— Ecco vedete — aggiunse il funzionario di polizia — ecco, una graffiatura fresca sul muro, prodotta da una delle facce dello smeraldo. Ecco, osservate, la pietra porta ad uno degli angoli un piccolo segno di pittura. Per lasciare una tale traccia sul muro, ha dovuto essere sfregata con forza e molto in fretta. Non c'è quindi nessun dubbio che il delitto è stato commesso da una donna, perchè nessun uomo porta tali pietre preziose. E il signor Dercières mano al qualunque altro. Senonchè la stampa ha parlato per molto tempo di una pietra verde che era considerata come il feticcio del «Gabbiano» ed il porta fortuna del suo inventore...

— Resta a sapere dove e per chi questa pietra è stata comperata, — disse il giudice istruttore.

— Ve la consegno, signor capo della polizia. A voi il sapere da dove proviene.

Poi il giudice si trattenne a parlare col procuratore della Repubblica; colloquio che durò a lungo. Intanto Evelina e Giovanni, tenendosi per mano, si erano seduti presso il sedile rivelatore, e muti, con una visibile angoscia guardavano i due uomini attendendo da essi una decisione.

Infine il signor Morin-Delatouche, si avvicinò a loro, con sul viso un'ombra di contrarietà e rivolgendosi a Giovanni, disse:

— Signore, il procuratore della Repubblica non è d'accordo con me, in quanto ritiene che la ricostruzione del dramma non è tale da deporre interamente in vostro favore, dal momento che la scoperta dello smeraldo e delle graffiature non costituiscono una prova sufficiente per incolpare una terza persona del delitto.

Evelina e Giovanni lo ascoltarono atterriti.

— Allora non mi si accorderà la libertà provvisoria? Vi giuro che non tenterò di fuggire — chiese Giovanni, contenendosi a fatica.

— Purtroppo no. Non siete ancora nelle condizioni richieste per accordarvela. Ritorniamo a Palazzo. Prego la signorina di accompagnarmi, perchè dovrò farla deporre circa la scoperta dello smeraldo. Sono desolato signor Darcières di doverti trattenere ancora. Ma disgrazia «Dura lex, sed lex!». Anche per noi è così.

Ed il magistrato concluse le sue parole rivolgendo al procuratore della Repubblica uno sguardo poco soddisfatto.

CAPITOLO VII

La bambina rapita

Il rumore sollevato attorno all'assassinio del banchiere Beniamino Fenestrange, aveva fatto passare in seconda linea il rapimento della piccola Micheline d'Esserac. La polizia se n'era occupata, lanciando su delle piste immaginarie, due o tre ispettori; il ritratto della bimba era stato riprodotto in milioni di copie sui giornali assieme ad una intervista con la madre, e si diceva che il padre si occupasse personalmente delle ricerche, aiutato da una zingara chiromante. Poi la pratica era passata nelle mani di un giudice istruttore, brav'uomo invecchiato nel suo mestiere, che attendeva solamente di poter godere della prossima pensione e già l'oblio cominciava a farsi attorno a questo dramma, quando un mattino Nicoletta venne avvertita che un signore molto distinto, desiderava parlare con lei circa la sparizione della sua figlioletta.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Vigilia scolastica

La vacanza del giovedì sarà abolita?

Ad ogni riapertura di scuole parenti ed allievi si trovano concordi nell'ansiosa attesa di conoscere quali saranno le «novità» che, elaborate nel periodo estivo, stanno per trovare pratica attuazione. Quest'anno la «novità» può essere qualificata senz'altro di primissimo grado.

Novità relativa — come si vedrà — ma non meno importante. Si tratta, in sostanza della abolizione nelle Scuole elementari della giornata di vacanza al giovedì.

La disposizione data da qualche tempo; per molte provincie era anzi effettiva già dall'anno passato: ora si crede che essa verrà generalizzata e quindi attuata anche a Torino, Milano, Roma e Genova, città che, finora, si ora rimaste fedeli al vecchio sistema.

In senso positivo anzi ci si esprime senz'altro in sede di Provveditorato. Alcuni dubbi sono invece esposti dal R. Ispettorato che direttamente sovraintende alle Scuole elementari di Torino. E questo perchè il R. Ispettore è attualmente a Roma, dove sta trattando, con altre, anche quella questione.

Naturalmente due sono le tendenze in merito, ambedue appoggiate a dati di fatto. La prima, diremo così, conservatrice, afferma utile la vacanza a metà settimana perchè essa consente riposo ai bimbi — specie ai più giovani — dopo tre giorni di scuola, rendendoli più attivi nella seconda parte della settimana; l'altra — innovatrice — assicura che i parenti, e in specie quelli che hanno minori possibilità di seguire e curare i piccoli — vedrebbero di buon grado l'estendersi a tutti i sei giorni la frequenza alla Scuola.

Ad ogni modo — come s'è detto — il problema è tuttora in discussione e lo conferma la si avrà fra giorni.

Un mutuo di 4 milioni per costruzioni rurali nella nostra Provincia

S. E. il Prefetto ha ricevuto da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, il seguente telegramma il cui contenuto sarà certamente appreso con soddisfazione dalla cittadinanza e specialmente dalle classi rurali interessate.

«Partecipo V. E. che Consorzio Nazionale Istituto Case Popolari ha deliberato assegnare per anno 1938 Istituto cotesta Provincia per costruire preferibilmente a tipo rurale e senza impiego ferro mutuo lire quattro milioni assistito contributo statale».

La Principessa di Piemonte consegna

alla sig.ra Bellavita Pellizzari la "Medaglia Nightingale,,

Nella sede della Croce Rossa in via del Carmine 12 si svolge una solenne cerimonia. S. A. R. la Principessa di Piemonte decora con la «Medaglia Nightingale» un'infermiera che diede prove davvero eroiche di coraggio e di generosità, la signora Maria Bellavita Pellizzari.

Non deve ingannarci la forma esotica del nome: ma Florence Nightingale di famiglia inglese, è nata però in Italia, a Firenze nel 1820, donde il suo nome di Florence o Fiorenza come amava meglio chiamarsi.

Ella fu la precorritrice della Croce Rossa, la creatrice degli ospedali militari di guerra, quella da cui presero esempio ed incitamento sia lo svizzero Enrico Dunant che l'italiano dott. Ferdinando Palasciano di Napoli i quali diedero vita effettiva e consistente alla Croce Rossa, come istituzione internazionale, che riconoscesse la neutralità dei feriti e dei malati in tempo di guerra, sancita poi nella convenzione internazionale del 1864 che segna il vero sorgere dell'umanitaria istituzione.

Fu nella guerra di Crimea dal 1854 al 1856 (in cui il Piemonte si presentava per la prima volta, come grande potenza, alleato alla Francia ed all'Inghilterra, contro la Russia) che Florenza Nightingale si recava sui campi di battaglia per raccogliervi i feriti ed assistirli e curarli, organizzando dei veri ospedaletti da campo.

Venne chiamata «l'Angelo della guerra di Crimea» appunto per le prove mirabili d'amore e di ardimento, date nell'avventurarsi sui campi cruenti. E fu detta la «Signora della lampada» perchè ogni sera, al calar delle tenebre e cessata la furia del combattimenti, la Nightingale, recando in mano una lampada, usciva, seguita da soldati e da medici, e s'inoltrava sul campo di battaglia a raccogliere ancora i feriti che vi fossero rimasti.

Il maresciallo di Francia, Adolfo Niel che tanto si distinse in quella guerra, la citò all'ordine del giorno e così la lodò il generale La Marmora e tutti i comandanti che ne conobbero il valore, il coraggio, la bontà.

Terminata la guerra di Crimea le fu offerta come «omaggio nazionale» la somma di un milione e centomila lire ed essa la rifiutò facendo invece costituire una scuola per le infermiere, particolarmente istruite per i bisogni di guerra. Venne quindi con la scuola, creata anche la Medaglia Nightingale di benemerenza, che è quella oggi consegnata dalla Principessa Maria di Piemonte alla signora Maria Bellavita Pellizzari.

Florence Nightingale visse 90 anni: essa morì soltanto nel 1910 e il suo nome restò quale simbolo di bontà e modello della infermiere.

La festa di San Francesco

Nella chiesa dedicata a S. Francesco d'Assisi, nella via omonima, si fa un triduo per la festa del Santo che ricorre, come è noto, il 4 di ottobre e verrà celebrata con molta solennità. Ogni sera, alle ore 17,30, discorso sulle virtù del Santo e poi benedizione eucaristica.

La tredicesima mensilità agli impiegati dell'Industria

La nostra pubblicazione di ieri, sotto le «Notizie del lavoro», in risposta all'impiegato di Novara, circa la misura della corresponsione per quest'anno della tredicesima mensilità, contemplata dall'art. 13 del contratto collettivo di lavoro degli impiegati dell'Industria, ci ha fruttato una serie di lettere e di comunicazioni telefoniche con le quali numerosissimi impiegati hanno voluto rivolgerci la questione corredandola di loro osservazioni e argomentazioni, secondo le quali l'interpretazione — del resto assolutamente nostra — da noi data di quell'art. 13, potrebbe essere suscettibile di un assai più ampio orientamento.

A tutta volta abbiamo chiesto sull'argomento ragguagli ai Sindacati dell'Industria, dai quali abbiamo appreso che la questione è già stata posta nell'orientamento dell'interpretazione più favorevole ai lavoratori, e che dalle organizzazioni competenti si sta ora trattando nella sede competente.

Nell'annuale della morte di Gustavo Doglia

Nella ricorrenza dell'anniversario della uccisione del Caduto Fascista Gustavo Doglia, la famiglia farà celebrare, sabato 2 corrente, alle ore 9,30 nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice, una Messa in suffragio dell'anima dell'indimenticabile Estinto.

Istituto di Cultura Fascista

Per domenica 3 ottobre la Pro Arte e Cultura ha organizzato una gita interessantissima a Cigliano, Cavaglià, Biella, Vigliano, Cossato, Vallemosso, Trivero, Candelo, ecc. Sotto guida competenti si visiteranno le bellezze artistiche di quei luoghi, nonchè un grande stabilimento laniero, la rinomata enoteca della Malpenga racchiudente la più ricca e preziosa collezione di vini del mondo e il «Ricetto» di Vigliano. Informazioni in via Principe Amedeo 20 bis, dalle ore 15 alle 18.

Un altro corso di pilotaggio al «Gino Lisa»

Nel mese di ottobre avrà inizio alla scuola di pilotaggio della R.U.N.A. «Gino Lisa» un nuovo corso comprendente due diverse categorie di allievi, differenziati nella tariffa a seconda che gli stessi hanno compiuto o meno il servizio militare di leva. La durata del corso, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, sarà di circa due mesi, di modo che a fine novembre o ai primi di dicembre gli allievi iscritti potranno conseguire il brevetto civile di primo grado (che permette di volare senza passeggero nel territorio nazionale). Presso la scuola di pilotaggio della R.U.N.A. «Gino Lisa», la quale dispone per l'istruzione di volo di 14 apparecchi, vi è anche una sezione di volo per il conseguimento del brevetto di secondo grado (volo con trasporto di passeggero anche su territorio estero) e per l'allenamento dei piloti brevettati. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria della R.U.N.A. in via San Francesco d'Assisi 14.

Rotariani di Chambéry alla Mostra del Barocco

Una comitiva di rotariani savoiardi, guidata dal signor Tilet, presidente della consociazione di Chambéry ed Aix-les-Baine, dal conte De Sonnaz, nostro concittadino residente in Savoia, nipote della prima Medaglia d'oro della Cavalleria Italiana, e dal conte Soardi, console d'Italia a Chambéry, ha visitato ieri la nostra città. La presidenza del Rotary torinese aveva disposto perchè gli ospiti graditissimi ricevessero il benvenuto a Rivoli da una delegazione del Sodalizio, che li ha quindi condotti a visitare la Mostra del Barocco, nelle sue tre sedi di Palazzo Carignano, Palazzo Madama e Palazzina di Stupinigi. I rotariani visitatori hanno poscia partecipato alla rituale colazione, alla fine della quale, dopo il saluto rivolto dal presidente Avv. Voli agli ospiti, ha preso la parola il signor Tilet, per esprimere la soddisfazione procurata a lui ed ai suoi compagni di viaggio dalla visita della nostra città, legata indissolubilmente alla Savoia da nove secoli di tradizioni e da un comune patrimonio di ordine e di disciplina statale. L'avv. Bouvier, di Chambéry, ha chiuso la riunione con uno smagliante discorso, dicendo la commozione sua e dei suoi compagni nel passare, a Palazzo Carignano, davanti alla porta del Parlamento Subalpino, ove sedettero, accanto ai deputati sardi, i rappresentanti della fedele Savoia. L'avv. Bouvier ha espresso la profonda ammirazione dei visitatori per il materiale raccolto alla Mostra del Barocco e per il modo col quale il Municipio di Torino ha saputo presentarlo, ed ha concluso auspicando più intimi legami culturali, turistici e commerciali fra Piemonte e Savoia.

Sconosciuto colto da malore

I militi della Croce Verde, ieri sera, verso le ore 23,20, in seguito a richiesta telefonica della Guardie Municipali, si sono recati in via Stradella, angolo via Vittorio onde provvedere al trasporto all'Astanteria Martini, con autoambulanza, di uno sconosciuto colto da malore.

L'uomo, che era sfornito di documenti, e che fra questa notte e stamane non ha ancora ripreso l'uso della parola, non ha ancora potuto essere identificato.

Furto di un impermeabile

Il cav. Vincenzo Marano di Vincenzo ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. della Stazione di Porta Nuova il furto di un impermeabile. Il Marano aveva depositato l'indumento sul cuscino d'uno scompartimento di un treno in partenza per Roma, onde «tenere il posto». Poscia si era allontanato per pochi istanti. Fu sufficiente la sua breve assenza perchè un mariuolo si impadronisse indisturbato dell'impermeabile.

Il ritorno del DUCE

Il ritorno del Duce dalle trionfali giornate germaniche è festeggiato oggi in tutta Italia. Sventolano da ogni balcone, dalle città alle più piccole borgate, i vessilli della Patria: essi esprimono il saluto orgoglioso dei milioni d'italiani al loro Capo che ha conquistato il cuore di un altro grande popolo. Torino è oggi una selva di bandiere: è tutta unita intorno al Fondatore dell'Impero, che ritorna

IN VIA ARTISTI

L'audace furto di due falsi agenti

Un bottino di 45.000 lire

Cambiali, denaro e un anello con brillante del valore di 5000 lire

Un audacissimo furto è stato compiuto ieri, verso le ore 13, in via Artisti n. 35, ai danni dell'industriale Giuseppe Boine fu Giuseppe, nell'ufficio della ditta Boine e Pozzi, posto nel cortile dello stabile.

Due malviventi, spacciandosi per agenti di P. S., si sono presentati alla portinaia Adele Pillet e, mentre uno la intratteneva con dei pretesti, costringendola a compilare e firmare degli stampati portati appositamente, l'altro, forzando la porta, penetrava nell'ufficio e si impadroniva di una busta di pelle nera contenente diecimila lire in biglietti di banca, trentamila lire in cambiali, duecento lire di monete d'argento e un anello con brillante del valore di cinquemila lire.

Terminata l'operazione, senza che la portinaia, troppo preoccupata nella compilazione dei moduli, di nulla si fosse accorta, i due falsi agenti lasciavano la donna ingiungendole di presentarsi in Sezione.

Il furto fu scoperto poco dopo quando la portinaia, passata il momento di smarrimento, si accorse che la porta dell'ufficio era stata forzata.

L'autorità di P. S. sta indagando in merito a questo audacissimo colpo ladresco.

Decede all'ospedale in seguito a caduta

La sera del 14 corrente veniva ricoverato all'ospedale delle Molinette il quarantaseienne Attilio Franco fu Antonio. I sanitari gli riscontravano, oltre a contusioni varie, la frattura del cranio e lo stato di etilismo.

Nonostante le attente cure ricevute, il Franco, però, peggiorava di giorno in giorno e, ieri alle ore 12, decedeva in seguito alle lesioni.

Essendo apparse oscure in un primo tempo le cause delle lesioni, il Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora iniziava al riguardo delle indagini che permettevano di accertare che il Franco, la sera del 14 corrente, aveva percorso le strade adiacenti a via Priocca in stato di ubriachezza ed era caduto più volte al suolo.

Non è escluso pure che il Franco, che dormiva in una stalla di via Priocca n. 4, sia caduto nel tentativo di salire sul piccolo fienile soprastante nel locale. Fu lì, infatti, ch'egli venne rinvenuto in grave stato.

Piccoli furti di biancheria e polli

Il signor Gioacchino Giorda fu Gioacchino ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora un furto di biancheria, per un valore di lire 250, da lui patito ad opera di ignoti malviventi.

Al medesimo Commissariato si è presentato ieri a sporgere denunzia di furto il signor Ernesto Pasta fu Antonio. Degli ignoti ladri lo hanno derubato nottetempo di alcuni polli per un valore di lire 250.

La vendita dei fiori al Cimitero Generale

Si viene da più parti segnalato che i chioschi di rivendita dei fiori nei pressi del Cimitero Generale seguono un orario di vendita che impone la loro chiusura nella giornata di lunedì.

Avviene, pertanto, che per molti torinesi che si recano al Cimitero e anche per chi viene appositamente a Torino in tale giornata, non è possibile l'acquisto di fiori in detti chioschi per farne omaggio sulle tombe dei loro cari. La cosa è dolorosa per quanti avevano detta intenzione.

Crediamo non sia necessariamente difficile ovviare a detto inconveniente, specialmente perchè, poi, la questione volgare dell'anno, pur rispettando il più che giusto riposo settimanale dei rivenditori di fiori.

Un riposo a turno, lungo la settimana, dei vari chioschi potrebbe facilmente crediamo, senza danno per alcuno, questo sgradevole inconveniente.

Ladro di lampadine sorpreso in flagrante

Due mesi fa aveva compiuto un identico furto nel medesimo stabile

Circa due mesi fa il meccanico Giovanni Saporiti di Giuseppe, di 48 anni, abitante in via Gioberti n. 51, era stato arrestato e denunciato per un furto di lampadine da lui commesso nelle scale dello stabile di via Pisve n. 5.

La portinaia della casa, che non aveva dimenticato il fatto nè il ladro, scorgeva ieri il Saporiti che, tranquillamente, saliva le scale dello stabile. Lo seguiva pertanto e riusciva a sorprenderlo mentre era intento alla sua occupazione favorita, svitare e impadronirsi delle lampadine.

Il Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio inviava sul posto un agente che traeva in arresto il Saporiti, che veniva nuovamente denunciato per furto.

Una perquisizione operata nell'alloggio del Saporiti faceva scoprire alcune lampadine, evidente provento d'altri furti. E' probabile che l'originale e capabile ladro non potrà riprendere per qualche tempo la sua occupazione favorita.

Bicicletta che scompare

La signorina Teresa Caglio fu Felice ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita in una via cittadina.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo S. Paolo hanno ieri tratto in arresto tale Giovanni Grandi fu Antonio, perchè sorpreso ad esercitare la mendicità.

— Colpito da ordine di carcerazione è stato ieri tratto in arresto tale Tommaso Gioi fu Vito.

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera! Facilissimo. Basta acquistare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Un «50 lire»

Così ha fatto il sig. Vignola Giacomo, via Brandizzo 84, che ha cambiato presso il nostro Uff. Organizzazioni con un biglietto da 50 lire il biglietto della linea 15, N. 69147 S. 7 da L. 1, sorteggiato il 27 settembre.

Dalle ore 12 di mercoledì (22 settembre) alle ore 12 di giovedì (30 settembre):

Linea 5
Serie 12 N. 52274 da L. 1 —
Linea 6
Serie 55 N. 55382 da L. 0,50
Linea 7
Serie 497 N. 16819 da L. 0,50
Linea 8
Serie 88 N. 46863 da L. 0,70

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corrente:

Tuso Aldo, commerciante, Emanuele Maria, impiegata.
Mandino Pietro, fabbro, Bella Giovanna, sarta.
Varino Giuseppe, calderaio, Tampagna Rosalia, cinematrice.
Frigerio Augusto, tintore, Romossa Flora, casalinga.
Panata Giovanni, tubista, Dinicolò Rosina, pettinatrice.
Zoppi Giuseppe, calzolaio, Picotti Adalgisa, sarta.
Culino Domenico, pommato, Calterin Biata, bustaia.
Fornasero Giulio, falegname, Boriero Rosa, operaia.
Dallaracchia Antonio, aggiust. mecc. Malinverni Emma, confezionista.
Trutto Lorenzo, meccanico, Casalegno Rosa, casalinga.
Zotti Ciro, cap. fregata R. M., Chiaise Giovanna, professoressa.
Viale Lorenzo, latitante, Brustolin Erminia, cameriera.
Farina Settimo, medico chirurgo, Giacoppo Caterina, agiata.
Boggio Modesto, impiegato, Mastagno Maria, casalinga.
Brunetti Cesare, industriale, Cagliardi Maria, agiata.
Canicatti Vincenzo, appuntato RR. CC., Serrato Maria, casalinga.
Mati Enzo, perito industriale Bonetti Maria, casalinga.
Cuppello Pierino, impiegato, Grossi Irene, impiegata.
Bello Francesco, verniciatore, Anselmino Maria, lingerifita.
Cugliimi Carlo, litografo, Mantimora Adele, casalinga.
Mautino Giovanni, magazziniere, Sanarino Margherita, sarta.
Caniglia Francesco, decoratore, Guarnagni Maria, casalinga.
Rebba Felice, impiegato, Piscone Angela, casalinga.
Acerni Fausto, meccanico, Carminati Maria, casalinga.
Cressia Attilio, motorista, Carbolino Maria, casalinga.
Castelli Luigi, mutilato, Spadaro Michelina, casalinga.
Spinato Luigi, operaio, Albarone Clelinta, operaia.
Martinini Giovanni, meccanico, Bellì Bruna, litografa.
Lazzarini Danilo, cementista, Canditti Nesmi, domestica.
Bombeo Giuseppe, calderaio, Benato Rosa, operaia.
Bonelli Luigi, salariato, Ferraro Ida, operaia.
Recenta Ornelo, meccanico, Giordano Margherita, sarta.
Caldano Luigi, calzolaio, Teolotti Genoveffa, domestica.
Avanzi Severino, impiegato, Spola Vittoria, casalinga.
Grisiaera Giuseppe, riquadratore, Vissa Vittoria, casalinga.
Naudino Giovanni, odontotecnico, Ferraro Ines, sarta.
Cada Cesare, autista, Migliorini Giuseppina, sarta.
Trivero Pietro, legatore, Camandona Giovanna, casalinga.
Caffino Giuseppe, tranviere, Raspatelli Giovanna, bersaliera.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corrente:

Catanzaro Carlo, Rossetto Carlotta, Canavesio Giovanni, Gallo Elisa, Tosetti Carla, Rossi Rita, Ferrari Pietro, Giordana Vittoria, Pappalettera Maria, Pasiano Franco, Data Gianfranco, Vinciguerra Orlenzia, Soleti Umberto, Papalini Giorgio, Boero Graziano, Belli Michelina, Serra Romana, Fiore Sergio, Casalegno Silvana, Vigna Alessandro.

IN CUCINA E IN CASA

SCOGLIOLE ALLA GRATELLA. — Scegliere scogliole piuttosto grosse e cucinarle per mezz'ora in olio, prezzemolo tritato, sugo di limone e sale. Toglierle dal macero, passare la pane grattugiato e far arrostire sulla griglia bagnando sovente con la conca servita alla macerazione.

LE CASSIE DEGLI UCCELLI, dopo lasciate, devono essere pennellate con latte di calce.

Seguendo la Cronaca

DIFFIDA DAS

Dott. O. Dell'Avo - Lodi

Vi sono degli alcali concorrenti che tendono a far credere alla proibizione di vendita degli estratti Das accompagnati da polizze che danno diritto a bellissimi regali.

Si garantisce nel modo più assoluto che le polizze Das non hanno termini di scadenza ed i possessori potranno in qualsiasi momento scegliere i regali preferiti. Esposizione via Gioberti 31, Torino

LE SIGNORE ITALIANE

Scelgono solo MODELLI ITALIANI

«ROMANA CALCAGNI»

V. Roma 1, ha allestito una ricca collezione di Modelli Autunno-Inverno approvati dall'Ente Nazionale Moda e muniti del Marchio.

da BIANCHI

grandioso assortimento di MOBILI PER CUCINA

Cucine complete a L. 459

buffet, tavolo e sedie (laccati).
Idem, tavolo con marmo L. 520
Idem, lavoro speciale L. 656.
Seguono, in graduatoria di prezzo, altri tipi, sino alle *cucine complete di lusso*, a L. 2400
Armadi per cucina e per stanza da bagno. Mobili portascope, in legno e in metallo.
Da via XX Settembre a via Viotti

RISPARMIERETE

e sarete veramente eleganti vestendo il soprabito che a L. 275 vi confeziona su misura il sarto Bosco, via Stampatori 21.
Paletot puro lana L. 300.

MAMME!

nel bagno del Bebè versate poche gocce di Idroessenza Fiedorzat alla Genziana di Pino, tonico, calmante, antiacido, emolliente.
Presso farmacie e profumerie.

Malattie del Polmoni e del Cuore

Cure speciali ramon. ambulatorie Istituto di Terapia Fisica speciali.
Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA
via Villa Regina 6 bis - Tel. 40-864

MASCHERE ANTI-GAS

tutti i tipi, per ogni applicazione.
«BERRY»
v. Roma ang. via Cesare Battisti.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Ore 21,15: Comp. Riviste Macario: «Una lira... l'altra».
ROSSI DANZE: ore 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17: 21: Dans. S. Carlo 1.
GAY DANZE (v. Bomba 7): ore 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Il Wiener Elite Ballet (successo).

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1 - Tel. 46-819
Oggi, ore 15.30, inaugurazione del «tè studentesco del giovedì».

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Il mercante di schiavi», W. Beery, Baxter, Arthur, George Brent, Stander.
AMBROSIO: «Corsari segretaria», J. Arthur, George Brent, Stander.
CORSO: Turbine bianco, Sonja Henie.
CHIARELLA: «La casa dalle mille candele» (successo) e Comp. Fantulla.
V. EMANUELE: «La segretaria» (prima) e Compagnia Reichel. Successo.
BALBO: «Paccia falso», R. Arlen, Virginia Bruce, Alice Brady, Cabot. Prima: Polit. 6,40, Dop. 5: Gall. 4, Dop. 5
IDEAL: «Fratelli Castiglioni» e «J».
STATUTO: La lana di Barlow (giallo). Domani: «Ragazze innamorate».
ALPI: «L'isola della furia», Lindsay.
NAZIONALE: Fantino di Kent, Powell.
MAFFEI: «Allegro postiglione» e Var.
MASSIMO: «Il nemico invisibile» con il poliziotto cinese Warner Oland.
ITALIA: «Angelo bianco», Kay Francis.
TORINESE: Fermo con le mani, Tod.
SAVOIA: «Questi ragazzi», Da Silva.
IMPERIALE: Collegio femminile, Simon
OLIMPIA: Nata per danzare, E. Powell
IMPERO: «L'avampposto», Gary Grant.
ITALIA Nizza 138: Margherita Gautier
VINZAGLIO: Le due maschie di Parigi.

CONDOTTIERI

è il film che trionfò a Venezia dove fu premiato con la «Coppa della Direzione Generale della Cinematografia»

CONDOTTIERI

è il capolavoro italiano prodotto dall'E.N.I.C. e diretto e interpretato da

LUIGI TRENKER

insieme con *Loris Gizzi, Laura Nucci, Carlo Rovina.*

CONDOTTIERI

è la libera evocazione dell'eroica e passionale figura di *Giovanni dalle Bande Nere*, inquadrata nel corrusco sfondo del Rinascimento Italiano, fra epiche scene di battaglia e delicati episodi sentimentali

CONDOTTIERI

avrà la sua attesissima «prima»

domani al Supercinema Vittoria

ove oggi si replica ancora il *Mercante di schiavi.*

Oggi al VITTORIA e AMBROSIO

oltre al film in programma si proietta il documentario LUCE:

Il VIAGGIO del DUCE in Germania

La partenza da Roma e il trionfale arrivo a Monaco fra i delirii applausi delle Camicie brune - Lo storico incontro col Führer.

IL RE E LA BALLERINA

Gli amori dei sovrani

per le pastorelle... o le gentili borghesi, hanno sempre avuto un fascino straordinario sulle folle. Ed è perciò che nessuna commedia finora ottenne mai tanto successo come *Il re e la ballerina*, che rievoca una gentile storia d'amore, che ci rituffa in uno dei più clamorosi avvenimenti passionali di questi ultimi tempi. *Fernand Gravet*, il protagonista, è un attore che vi sorprenderà anche per una sua straordinaria rassomiglianza; *Joan Blondell* è di una seducentissima grazia assurta.

In America *Il re e la ballerina* ottenne i più clamorosi successi e fu uno dei più meritati trionfi della Casa Editrice *Warner Bros* e del regista *Mervyn Le Roy*.

Imminente al *Cinema Ambrosio.*

FACCIE FALSE

la più alta espressione della delinquenza americana

alle prese coi più audaci elementi della polizia d'America.

FACCIE FALSE

è il film che ha fatto rabbrividire, come mai prima d'allora, i pubblici degli Stati Uniti. Gli interpreti, magnifici, uomini e donne, sembrano veramente creati apposta per le loro «parti» infernali.

FACCIE FALSE

oggi al CINE BALBO

Il trascinante film degli *Artisti Associati*, è interpretato da *Richard Arlen, Virginia Bruce, Alice Brady* e *Bruce Cabot*. Farà seguito l'a colori Disney: «I tre lupetti».

NAZIONALE: William Powell

e Jean Arthur in:

«IL FANTINO DI KENT»

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

«Turbine bianco» ottiene un successo brillantissimo per merito della deliziosa protagonista *Sonja Henie* e delle sue meravigliose esibizioni di campionessa mondiale di pattinaggio. Ma tutto il film è ricco di grazia e di sapor comico e vi gareggiano anche i Nils Brothers, il più famoso «numero» di varietà dell'America del Nord, un «numero» che da solo potrebbe fare la fortuna di un film.

Editrice di questo capolavoro è la *20th Century-Fox.*

CHIARELLA

«La casa delle mille candele» e Compagnia Riviste «Fantulla».
Cambiamento di prezzi feriali:

Diurni		Serali	
Loggione L.	1,50	Loggione L.	2
II Galleria	2	II Galleria	3
I Galleria	3	I Galleria	4
Poltrone	4	Poltrone	6

Valido il Dopolavoro

V. EMANUELE

«La segretaria» con Miriam Hopkins, l'attrice dalla maschera mobilissima, che sa le più oscure passioni della tragedia e le più gioiose espressioni della commedia. Segue Compagnia di Riviste italiana Reichel (ore 16.30 e 22 circa).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Ricorrendo il secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Prof.ssa Dina Bizzarri

il giorno 2 ottobre, verrà celebrata la Messa di suffragio nella Chiesa di S. Giuseppe, in via S. Teresa 20, alle ore 10,30. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenirvi. (22858

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del compianto **EDGARDO PASTORE**, venerdì 1° ottobre, alle ore 9, verrà celebrata una Messa nella Cappella della Sacra Bonsignore, in via Brichetasio 10. La Famiglia riconoscente ringrazia coloro che si uniranno alla sua preghiera.

Sabato 2 ottobre, primo anniversario della morte del compianto **ANGRIBANI EDGARDO**, verrà celebrata una Messa nella Parrocchia di Santa Giulia, alle ore 9. La Famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire

Le necrologie si ricevono esclusivamente all'ancella apertalo nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Presso tutti gli uffici postali del Regno potete consultare il nuovo catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dell'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi recentemente pubblicato. Gli Uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'Estero.

Anno 71 Giovedì 30 Settembre 1937 STAMPA SERA - Anno XV Num. 233

STAMPA SERA

Il Campo di Maggio a Berlino durante il discorso del DUCE

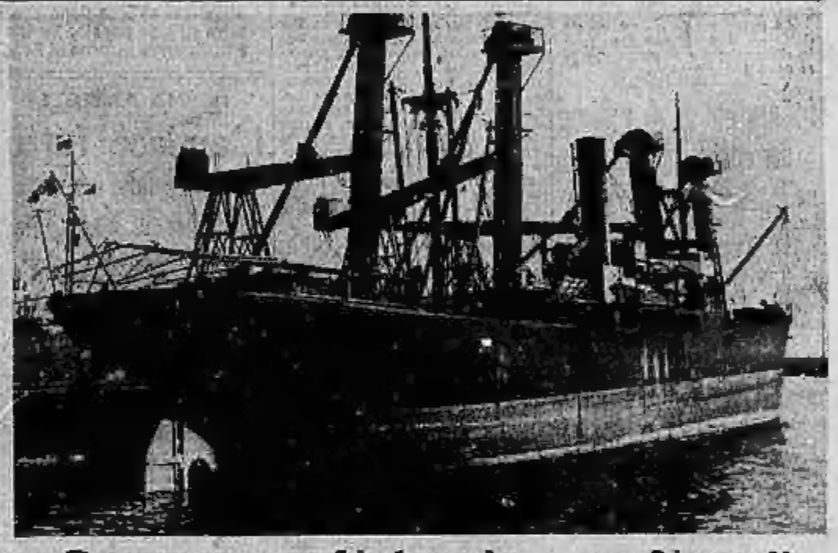
Mentre il Duce torna a Roma Imperiale dopo il trionfale viaggio nella Germania di Hitler è ancora di piena attualità questa visione stupenda e impressionante della folla di un milione e mezzo di tedeschi adunati nell'immenso Campo di Maggio per ascoltare la parola dei due Condottieri.

Gli "esperti„ navali italiani a Parigi

Gli esperti navali d'Italia, d'Inghilterra e di Francia hanno ieri raggiunto il pieno accordo per una nuova ripartizione delle zone di sorveglianza del Mediterraneo in seguito alla partecipazione italiana all'azione promossa con la Conferenza di Nyon. Le riunioni si sono svolte al Ministero della Marina e qui vedete i delegati d'Italia, mentre si recano alla seduta conclusiva dei lavori. L'accordo degli esperti verrà ora sottoposto all'approvazione dei tre Governi interessati.

I trogloditi di Tunisia

Le abitazioni scavate nella montagna dagli indigeni di Medenina, detti i « trogloditi di Tunisia ».



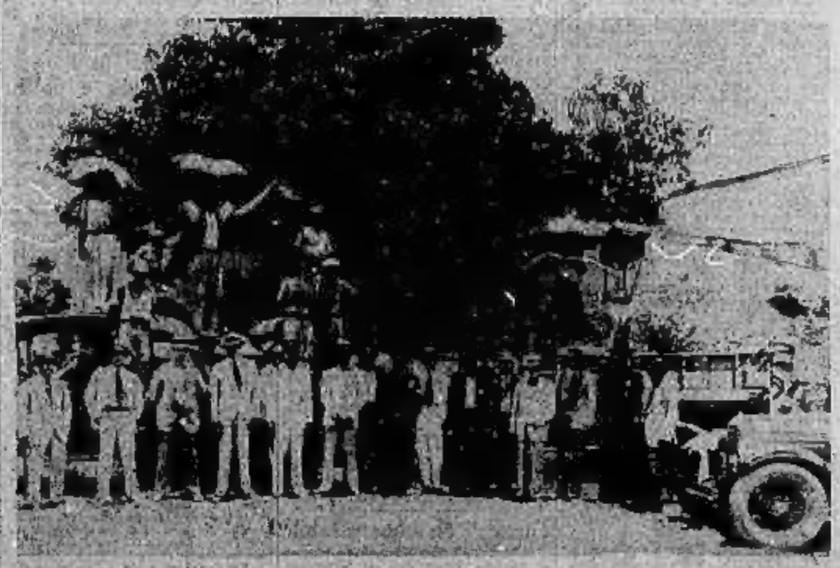
Grano per Valencia... a Napoli

Il piroscafo spagnolo « Cabo Socratis », partito dalla Russia per portare grano ai rossi di Valencia, ha sbarcato il suo carico nel porto di Napoli

Il vessillo del Sol Levante sulle scoscese cime della Cina del Nord

Un distaccamento di soldati giapponesi vigila dall'alto di una conquistata vetta su una valle delle impervie montagne della Cina del Nord, ove più aspra è la guerriglia contro le truppe cinesi e le bande dei briganti rossi alleate ai nanchinesi nella nuova lotta contro il Sol Levante che, in questa splendida fotografia, vedete sventolare vittorioso.

Il Brasile ha dato alle fiamme...



...il 70% della sua produzione di caffè

Per mantenere il livello del prezzo, il Brasile ha dato alle fiamme il 70% del caffè di quest'anno. Vedete (*sopra*) l'immenso rogo del caffè distrutto presso Santos e (*sotto*) gli incaricati della distruzione.